Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 9 dicembre** — **Numero 289**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Senato del Regno: *Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 dicembre* — **Leggi e decreti: RR. decreti** *nn. 1255, 1258, 1259, 1260 e 1261 riflettenti: Istituzione di quattro nuovi posti di segretario nelle RR. scuole normali - Applicazioni di tasse di famiglia e sul bestiame* — **R. decreto** *che scioglie il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto agrario « Vittorio Emanuele III » di Catanzaro e nomina il R. commissario straordinario* — **R. decreto** *che classifica una strada comunale nell'elenco delle provinciali di Catanzaro* — **Ministero degli affari esteri**: *Scambio di note per la proroga del trattato di commercio italo-bulgaro* — **Ministero della marina**: *Graduatoria dei vincitori nel concorso a posti di tenente medico a bordo delle RR. navi* — **Ministeri della pubblica istruzione, delle finanze, del tesoro e di grazia, giustizia e dei culti**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del Debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno*** — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 7 dicembre 1912* — **Diario estero — Dalla Libia — Cronaca artistica — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Notizie varie — Bollettino meteorico — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato per le ore 15 di martedì 10 dicembre 1912, col seguente

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale (N. 875).

2. Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito (N. 530).

3. Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

4. Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736).

5. Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386).

6. Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

Il presidente
MANFREDI.

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1255

Regio Decreto 26 settembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, sono istituiti, a decorrere dal 1° ottobre 1912, quattro nuovi posti di ruolo per l'ufficio di segretario nelle RR. scuole normali, ed assegnati rispettivamente alle RR. scuole normali promiscue di Assisi, Crema e Urbino, ed alla R. scuola normale maschile di Catania.

N. 1258

Regio Decreto 21 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Gallicchio di applicare nell'anno 1912 la tassa di famiglia col limite minimo di lire cento.

N. 1259

Regio Decreto 21 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Portomaggiore di applicare, nell'anno 1912, la tassa sul bestiame col limite massimo deliberato nella seduta consiliare 22 maggio 1912.

N. 1260

Regio Decreto 21 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Platania di ridurre i minimi imponibili della tassa di famiglia nell'anno 1912.

N. 1261

Regio Decreto 21 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Platania di applicare, nell'anno 1912, la tassa sul bestiame coi minimi imponibili ridotti.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 giugno 1906, n. 255, concernente provvedimenti a favore della Calabria;

Veduto il regolamento speciale approvato col R. decreto 27 gennaio 1907, n. 29 per il funzionamento dell'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III, creato con la legge suddetta;

Veduti gli atti dell'ispezione governativa eseguita nei giorni dal 2 al 12 settembre 1912 presso la sede di credito agrario di detto Istituto in Catanzaro;

Ritenuto che in seguito all'ingente ammanco scoperto presso la detta sede e perpetrato dal ragioniere mediante frodi, falsi e malversazioni, conviene affidare temporaneamente la gestione della sede stessa a un R. commissario il quale, determinate le responsabilità, promuova le azioni che possono spettare all'Istituto per il risarcimento della perdita subita;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio di amministrazione della sede di Catanzaro dello Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III è sciolto e il comm. Ascanio Rubino, ispettore superiore per la vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza è nominato R. commissario per la gestione temporanea della detta sede.

Entro tre mesi dall'assunzione dell'ufficio da parte del R. commissario sarà provveduto alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione.

Art. 2.

Per gli atti che eccedono i limiti di ordinaria amministrazione il R. commissario deve conseguire la preventiva approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 20 novembre 1911, con la quale il Consiglio provinciale di Catanzaro stabiliva di classificare fra le sue strade provinciali la comunale di Torre Ruggero che dal punto Gagliano presso Cardinale, ove si innesta con la provinciale Ponte Bruca-Simbario, arriva al punto Muni sulla nazionale 66 dopo un percorso di m. 3600;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni, non sorsero reclami;

Considerato che la strada suddetta ha i caratteri di cui all'art. 13, lettera *d*, della legge sui lavori pubblici, per essere dichiarata provinciale, perchè, congiungendo la strada provinciale Ponte Bruca-Simbario serve alla più diretta comunicazione del comune di Torre Ruggero con quelli di Cardenale, Chiaravalle Centrale, Argusto, San Vito sull'Ionio, Cenadi, Olivadi, e Centrache verso Gasperina, nonchè di quelli di Vallelonga, San Nicola da Trissa, ed altri verso Francavilla Angitola, ed ha quindi molta importanza per le relazioni agricole ed industriali di una parte importante della Provincia;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge suddetta;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le strade provinciali di Catanzaro la strada comunale, che dal punto Gagliano presso Cardenale, ove s'innesta con la provinciale Ponte Bruca-Simbario, arriva al punto Muni sulla nazionale 66 dopo un percorso di chilometri 3600.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 27 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

SCAMBIO DI NOTE fra il Regio ministro in Sofia e il ministro bulgaro degli affari esteri per la proroga del trattato di commercio italo-bulgaro al 31 dicembre 1917.

Il R. ministro in Sofia
al ministro bulgaro degli affari esteri.

N. 662. Sophia, le 6 juin 1911.

Monsieur le ministre,

En vertu de l'entente verbale qui a eu lieu entre la légation de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le

Tsar des Bulgares, j'ai l'honneur de communiquer à Votre Excellence, au nom du Gouvernement du Roi, mon Auguste Souverain, que l'Italie s'oblige de maintenir en vigueur jusqu'au 31 décembre 1917 (n. s.) le traité italo-bulgare de commerce, douane et navigation, signé à Sophia le 31 décembre 1905/13 janvier 1906.

Le traité pourra par conséquent, aux termes de son article 21, être dénoncé seulement douze mois avant la date susindiquée; demeurant entendu que dans le cas où la dénonciation serait notifiée postérieurement au 31 décembre 1916 (n. s.) le traité continuera à produir les effets pour une année à partir de la date de la dénonciation.

Je prie Votre Excellence de bien vouloir m'assurer que la Bulgarie accepte ces mêmes obligations et conditions dans ses rapports avec l'Italie.

Veuillez agréer, etc.

A. de Bosdari.

Il ministro bulgaro degli affari esteri al R. ministro in Sofia

N. 744.

Sophia, le 24 mai / 6 juin 1911.

Monsieur le ministre,

En réponse à votre note en date d'aujourd'hui sous le n. 662, j'ai l'honneur de communiquer à Votre Excellence, au nom du Gouvernement du Roi, mon Auguste Souverain, que la Bulgarie s'oblige à maintenir en vigueur jusqu'au 31 décembre 1917 (n. s.) le traité italo-bulgare de commerce, douane et navigation, signé à Sophia le 13 janvier 1906 (31 décembre 1905), sous condition que cet engagement du Gouvernement royal soit soumis à l'approbation du Sobranié.

Le traité pourra par conséquent, aux termes de son article 21, être dénoncé seulement douze mois avant la date susindiquée; demeurant entendu que dans le cas où la dénonciation serait notifiée postérieurement au 31 décembre 1916 (n. s.), le traité continuera à produire les effets pour une année à partir de la date de la dénonciation.

Veuillez agréer, etc.

J. E. Guéchoff.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Vista la notificazione di concorso 1° agosto 1912 per la nomina di trentatre tenenti medici nella R. marina;

Visti i verbali (4-19 novembre 1912) della Commissione esaminatrice del concorso suddetto;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria dei candidati riusciti vincitori del predetto concorso per la nomina a tenenti medici nella R. marina:

Caselli Augusto, con punti 297 — La Corte Antonino, id. 261 — Basile Vito Cosimo, id. 254 — Torelli Quintino, id. 253 — Tamborrelli Giuseppe, id. 228 — De Mare Nicola, id. 219 — Maiorca Francesco, id. 211 — Riva Giovanni, id. 210 — Gaudiosi Emilio, id. 206 — Ioly Cesare, id. 191 — Nasisi Filippo, id. 185 — Ielardi Carlo, id. 172.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 20 novembre 1912.

Il ministro
LEONARDI-CATTOLICA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Nelle segreterie universitarie.

Con R. decreto del 3 ottobre 1912:

Il dott. Achille Radaelli, vice segretario di 1ª classe è, a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovata infermità dal 1° settembre 1912 e non oltre il 31 agosto 1914, con l'assegno annuo di L. 833,33 pari al terzo dello stipendio di cui presentemente è provveduto.

Con R. decreto del 13 ottobre 1912:

Il dott. Domenico Venturini segretario di 3ª classe, in aspettativa per giustificati motivi di famiglia è, a sua domanda richiamato in servizio, con il grado e lo stipendio di cui era precedentemente provveduto dal 1° ottobre 1912.

Con R. decreto del 10 novembre 1912, registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 1912:

Gneme rag. Giuseppe Lorenzo, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, è collocato in aspettativa, d'ufficio, per comprovata infermità, a decorrere dal 18 settembre 1912 e non oltre il 17 settembre 1914 con l'assegno in ragione di annue L. 1750 pari alla metà del suo stipendio.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 27 ottobre 1912:

Barile Davide, agente delle imposte dirette di 3ª classe, è stato collocato in aspettativa per motivi di infermità, a decorrere dal 1° ottobre suddetto e per la durata di un mese.

Pulini Antonio, applicato d'agenzia di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° ottobre predetto e per la durata di due mesi.

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 27 ottobre 1912:

Piccolini Giuseppe, geometra di 3ª classe nel ruolo del personale ordinario, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, con decorrenza dal 1° novembre 1912, con l'annuo assegno di L. 1500.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla direzione generale del tesoro.

Con R. decreto del 20 ottobre 1912:

Grossi Francesco — Morricone Francesco — Speziale Girolamo, volontari nelle delegazioni del tesoro, sono nominati segretari di 4ª classe nelle delegazioni medesime, con l'annuo stipendio di L. 2000, con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale del 20 ottobre 1912:

Bazzichelli cav. Alfredo, delegato del tesoro di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 6000.

Pirrone-Cataldi Gaetano, primo segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 4000, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio annuo di L. 4500.

Gatti Pietro — Pisani Salvatore — Mazzanti Enrico, segretari di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 3000, sono promossi alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500.

Operti Francesco — Fiorillo Michele — Veggiani Achille — Viaggi Aldo, segretari di 3ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2500, sono promossi alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Campana Manlio — Baracchino Valente — Surdi Pietro, segretari di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000, sono promossi alla 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500.

Con R. decreto del 3 novembre 1912:

Palla Alberto, ufficiale di 5ª classe nelle delegazioni del tesoro, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 1000, a decorrere dal 1° novembre 1912.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del Fondo culto.

Con R. decreto del 30 settembre 1912, registrato alla Corte dei conti il 13 novembre 1912:

Simoncelli rag. Renato, ragioniere di 4ª classe, è promosso alla 3ª classe.

Fabbri Umberto, ragioniere di 4ª classe, è collocato nel ruolo organico.

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 12 agosto 1912, registrato alla Corte dei conti il 4 novembre 1912:

Frascani Arturo, applicato di 1ª classe nel Ministero, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con R. decreto del 6 ottobre 1912, registrato alla Corte dei conti il 4 novembre successivo:

Cafaro Pasquale, applicato di 2ª classe nel Ministero, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda.

Magistratura.

Con R. decreto del 7 novembre 1912:

Sangiorgio Nicolò, giudice del tribunale civile e penale di San Remo è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per sei mesi.

Con R. decreto del 10 novembre 1912:

Il R. decreto in data 6 ottobre 1912, riguardante il giudice Bonanno Giuseppe, è rettificato come segue:

Bonanno Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel 1° mandamento di Livorno, è tramutato di ufficio e col suo consenso al tribunale civile e penale di Livorno.

L'aspettativa per infermità, concessa per la durata di un anno a favore del giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta Alabiso Filippo, decorre dal 24 anzichè dal 3 ottobre 1912.

Iannone Italo, giudice di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Desio, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso lo stesso mandamento di Desio.

Meloni Salvatore Antonio, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Tempio Pausania, è tramutato al mandamento di Macomer, con le stesse funzioni.

Con decreto Ministeriale del 10 novembre 1912:

Casella Alessandro, uditore giudiziario, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in servizi a sua domanda.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 26 aprile 1912, registrato alla Corte dei conti il 7 novembre 1912:

I sottoindicati cancellieri di tribunale e parificati sono promossi alla categoria superiore come appresso:

Dalla 2ª alla 1ª categoria:

Bracelli Andrea — Mameli Francesco — Maioli Giovanni — De Mattia Alfonso — Cadario Anacleto.

Dalla 2ª alla 1ª categoria:

Feroci Antonio — Matrobuono Filippo — Boschetto Pietro — Perna Tommaso — Marras Giovanni — Sorrentino Federico — Conte Leopoldo — Zara Raffaele — Palmateni Giuseppe — Mustacciolі Pasquale — Morelli Vincenzo — Ursomando Mariano — Allard Luciano — Battuzzi Giovanni — De Alexandris Giuseppe — Lustrissimi Tito — Patrizi Reginaldo.

Dalla 2ª alla 1ª categoria:

Fossi Giuseppe — Falai cav. Giulio.

Dalla 3ª alla 2ª categoria:

Montini Gisleno — Marsilio Luigi — Manganelli Edoardo — Luzzi Domenico — Guidobono Pietro — Dell'Aquila Vincenzo — Fancello Giovanni — Lancia cav Cesare — Mendicini Orazio — Barba Giovanni — Baltuzzi Giuseppe — Givone Giuseppe Alberto — Tromby Giovanni — Speranza Francesco — Zuccoli Gregorio — Rinaldi dott. Giuseppe — Leone Giorgio — Milone Vincenzo — Vigi Alessandro — Caselli Giuseppe — Marchesotti Giovanni — Marino Gerardo — Giordani cav. Giovanni — Fiore Carlo — Mammone Giovanni — Marcello Coino Giovanni Agostino — Parisi Giovanni.

Con decreto Ministeriale del 30 maggio 1912, registrato alla Corte dei conti il 7 novembre 1912:

I sottoindicati funzionari di cancelleria sono promossi alla categoria per ciascuno di essi indicata:

Pastorino Giuseppe, sostituto segretario di procura generale d'appello dalla 2ª alla 1ª categoria.

Feola Giovanni, vice cancelliere di Corte d'appello.

Leone Giuseppe, cancelliere di tribunale dalla 3ª alla 2ª categoria,

Con R. decreto del 10 novembre 1912:

Marini Vittorio, segretario della R. procura presso il tribunale di Arezzo, è nominato cancelliere del tribunale di Pistoia.

Prati Alfredo, vice cancelliere del tribunale di Bologna, è nominato cancelliere della pretura di Auronzo.

Lucca Salvatore, cancelliere della pretura di Ciminna è, a sua domanda, è tramutato alla pretura di Marineo.

Piccione Giosuè, cancelliere della pretura di Marineo, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Ciminna.

Con decreto Ministeriale del 10 novembre 1912:

Zanotti Luigi, cancelliere del tribunale di Pistoia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Lucca.

Con decreto Ministeriale del 17 novembre 1912:

Laurenzano Sabino, aggiunto di cancelleria del tribunale di Sondrio, tramutato a quello di Torino, ove non ha assunto possesso, è tramutato invece al tribunale di Pinerolo lasciandosi vacante per l'aggiunto Traverso Giacinto, a disposizione del Ministero degli esteri, il posto nella pretura di Bisenti.

Safina Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Monza, dove ancora non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di San Cataldo.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	582544	35 —	Rossi *Annunziata* fu Vincenzo, minore, sotto la curatela del marito Scardino Prospero, domiciliata a Castelluccio Superiore (Potenza)	Rossi *Maria-Nunziata* fu Vincenzo, minore, ecc., come contro
»	617833	70 —	Frixione *Flora* di Davide, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Genova	Frixione *Fiorentina-Santina* di Davide, minore, ecc., come contro
»	318022 303005	21 — 56 —	*Girardi* Giovanni Antonio fu Matteo, minore, sotto la tutela di Eynaudi Giacomo fu Pietro, domiciliato a Celle Macra (Cuneo)	*Girardo* Giovanni Antonio fu Matteo, minore, ecc., come contro
»	61391	21 —	Long Delfina di *Luigi*, nubile, domiciliata in Torino, con usufrutto vitalizio a Gravier Irene fu Tommaso Enrico, moglie di Long *Luigi*, domiciliata a Torino	Long Delfina di *Giuseppe--Giovanni--Luigi-Filippo*, detto *Luigi*, nubile, domiciliata in Torino, con usufrutto vitalizio a Gravier Irene fu Tommaso Enrico *o fu Enrico vedova, di Geymet Leone, ora moglie* di Long *Giuseppe-Giovanni--Luigi--Filippo*, detto *Luigi*, ecc., come contro
3,50 %	197493	87 50	Prole legittima di Billia *Ida* fu Domenico, nubile, domiciliata in Envie (Cuneo)	Prole legittima di Billia *Luisa-Marianna-Benedetta-Ida* fu Domenico, nubile, ecc., come contro
»	368868	7 —	*Franck* Renato, Augusto, Ulrico, *Adele* e Clotilde fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Amalia de Luca fu Gennaro, coeredi indivisi, domiciliati a Napoli	*Frank* Renato, Augusto, Ulrico, *Adelaide* e Clotilde, fu Giuseppe, minori, ecc., come contro
» »	611167 629224	14 — 42 —	Colombo *Giovanni-Antonio* fu Carlo, domiciliato in Genova	Colombo *Antonio-Giovanni* fu Carlo, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 16 novembre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

I signori Marena Francesco Donato fu Vincenzo e Vincenzo di Giuseppe, hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 50 ordinale, n. 322 di protocollo e n. 1776 di posizione, stata al detto signor Marena Francesco rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce in data 29 settembre 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 25 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato ai signori Marena Francesco Donato e Vincenzo predetti il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 novembre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 dicembre 1912, in L. 101.25

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 9 al giorno 15 dicembre 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

7 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3,50 % netto	99,74 03	97,99 03	98 21 85
3,50 % netto (1902)	99,43 12	97,68 12	97,90 94
3 % lordo	67,88 33	66,68 33	67,43 50

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. istituto femminile di Montagnana

Concorso al posto di maestra di musica.

È aperto il concorso al posto di maestra di musica di questo R. Istituto con lo stipendio di L. 1000 annue.

Il concorso ha luogo per titoli e per esami.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono inviare al presidente del Consiglio direttivo dell'istituto entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, domanda in carta bollata da L. 0,60, corredata dai seguenti documenti:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 40° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore all'eccedenza della sua età rispetto al limite dei 40 anni;

2° certificato di medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira;

3° fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi dalla chiusura del concorso dal sindaco del Comune ove la concorrente risiede con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è richiesto e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° diploma di abilitazione all'insegnamento della musica o certificato di cui all'art. 2, comma 1°, della legge 8 aprile 1906, n. 141;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento del diploma;

8° cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa.

9° Elenco in carta libera di tutti i documenti;

10° ritratto fotografico della concorrente con la firma autografa di lei vidimato dal sindaco.

Oltre il certificato di cui al n. 4, la concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dai sindaci dei Comuni dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse e le loro pubblicazioni.

Sono escluse le opere manoscritte o in bozza di stampa.

I documenti debbono essere presentati in originale od in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati di presentare il documento n. 5 i cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato quando anche manchino della naturalità e dal presentare i documenti 1, 2, 3, 4 e 5 le concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative.

Nella domanda la concorrente deve indicare con esattezza la propria dimora ed il luogo ove intende che le sieno restituiti i documenti. Non sono accolte le domande che giungano all'Istituto dopo la chiusura del concorso, e non sono sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti prescritti. Dopo la chiusura del concorso non si accettano nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse. Sono escluse dal concorso quelle concorrenti di cui i documenti non siano riconosciuti regolari. L'esame delle concorrenti consiste in una prova scritta sulla materia posta a concorso e in una lezione di prova innanzi alla Commissione sopra un tema stabilito da questa.

Montagnana, 25 novembre 1912.

Il presidente
G. CISCO.

N. B. — Lo stipendio è gravato da trattenuta di L. 300 annue per i benefici della vita interna. La titolare deve prestarsi senza diritto a compenso alla sorveglianza interna secondo le disposizioni e gli ordini della direttrice del R. Istituto.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 7 dicembre 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dichiara all'on. Cavagnari che si sta provvedendo all'impianto della linea telefonica Cicagna-Recco.

CAVAGNARI ringrazia, augurando che si provveda con sollecitudine.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Di Lorenzo che, coi fondi appositamente stanziati, si sta rafforzando l'armamento della linea Palermo-Trapani, e che sono state date disposizioni anche per riparare prontamente i danni causati a quella linea da un recente nubifragio.

DI LORENZO accenna ai gravissimi danni recati alle due provincie di Palermo e di Trapani da continue e prolungate interruzioni di quelle linee, ed ai molteplici inconvenienti che debbono lamentarsi in quel servizio ferroviario; non potrà quindi dichiararsi soddisfatto finchè non si sia seriamente provveduto.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, dichiara all'on. Cavagnari che la pretura di Santo Stefano di Aveto non è stata mai priva del titolare.

Si è provveduto alla nomina del cancelliere, il quale dovrà fra pochi giorni raggiungere la residenza.

CAVAGNARI nota che fin dal gennaio scorso fu data assicurazione che si era provveduto alla nomina del cancelliere nella pretura di Santo Stefano d'Aveto e che fin d'ora quel funzionario non ha ancora raggiunto la sua residenza. Se il ritardo dipende dalla Corte dei conti non può che dolersi che le registrazioni avvengano con tanta lentezza.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dichiara all'on. Buonanno che si stanno studiando provvedimenti per far pervenire la posta più di una volta al giorno nei Comuni che si trovano sulla linea tramviaria Aversa-Casal di Principe.

BUONANNO, prende atto e ringrazia.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e per i culti, dichiara all'on. Are che il tribunale di Nuoro ha il personale giudicante al completo.

La temporanea assenza per malattia dei due giudici non ha nociuto alla regolare e normale amministrazione della giustizia, onde sembrano eccessive le lagnanze del Foro di quella città.

La procura Regia funziona egregiamente ed il servizio di cancel-

loria avrà presto tutto il personale necessario, venendo richiamati in residenza funzionari che erano stati applicati altrove.

ARE, insiste nell'affermare che il tribunale di Nuoro si è troppo spesso trovato in condizioni anormali di funzionamento e che ben hanno ragione quelle popolazioni di lamentarsene e di volere che gli inconvenienti siano rimossi e non abbiano mai più a rinnovarsi.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Beltrami che nel settembre scorso i carabinieri perquisirono in Omegna un laboratorio sotterraneo, dove si sospettava che venissero compiute operazioni illecite o delittuose.

Il risultato della perquisizione connesso con i sospetti suscitati dalla successiva inesplicabile scomparsa di uno dei proprietari del laboratorio indusse l'autorità ad arrestare i due compagni di lui; questi però furono dopo poco rilasciati, non essendo risultato nulla a loro carico.

BELTRAMI, rileva che all'arresto di quei due operai incensurati si procedette senz'altri elementi che la semplice denuncia di una persona notoriamente poco equilibrata: lamenta perciò che senza alcun fondamento e, forse per circostanze completamente estranee, si sia leggermente attentato alla libertà di onesti cittadini. (Commenti).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Cotugno che il Governo intende facilitare ai Comitati antifillosserici la possibilità di distribuire ai viticultori delle rispettive zone il legname americano che è loro necessario. Così, mentre procede ad indagini per accertare il fabbisogno di ciascuna zona, attende a provvedersi di detto legname acquistandolo anche all'estero.

Quanto all'escavazione dei pozzi di irrigazione, essa verrà incoraggiata ed aiutata con convenienti sussidi governativi.

COTUGNO, ricorda le vive preoccupazioni della regione pugliese per i danni della fillossera ed i voti che numerosi ed importanti comizi emisero perchè il Governo venisse in efficace e sollecito aiuto dell'agricoltura.

Si augura che il Governo a quei voti vorrà dare la soddisfazione che meritano, e che altrettanto farà per i pozzi di irrigazione.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, risponde alle interrogazioni: dell'on. Salandra « circa le operazioni di guerra che si vanno svolgendo nella baia di Vallona, ed in ispecie circa il bombardamento di Vallona e l'occupazione di Saseno » e dell'on. Galli « sul noto incidente della flotta greca a Vallona, persuaso che ridotto alle vere proporzioni riuscirà una semplice operazione di guerra, perchè la Grecia intese sempre di reclamare l'Epiro, mai l'Albania ».

Annuncia che il Governo italiano ha dichiarato amichevolmente, ma fermamente, al Governo ellenico che, pur intendendo rispettare la libertà delle operazioni militari dei belligeranti, non potrà mai consentire che la baia di Vallona, di cui l'isola di Saseno è parte integrante, appartenga alla Grecia e che possa essere trasformata in base navale militare. (Approvazioni).

Un passo eguale ha fatto il Governo austro-ungarico, col quale siamo in intimo accordo (Commenti — Approvazioni).

L'onorevole ministro soggiunge: Abbiamo motivo di sperare che la questione sarà risoluta in conformità ai nostri legittimi interessi, e che i nostri cordiali rapporti con la Grecia si potranno sempre più rafforzare e sviluppare (Vive approvazioni).

SALANDRA, si dichiara sodisfatto delle esplicite dichiarazioni del ministro degli esteri, in una questione che è di vero e grande interesse nazionale; perchè se la baia di Vallona fosse in mano di una potenza navale di primo, od anche di secondo ordine, l'accesso all'Adriatico sarebbe gravemente minacciato.

L'azione della Grecia poteva dar motivo a qualche sospetto, perchè Vallona è completamente fuori dell'Epiro, cui la Grecia aspira; e tanto a maggior ragione perchè è stata anche occupata l'isola di Saseno, che non ha nulla a che fare con le isole Joniche, essendo nell'Adriatico, all'estremità del Capo Linguetta, che chiude la baia di Vallona, parte integrante dell'Albania.

Confida perciò che il Governo non si scosterà dal punto di vista esposto dal ministro degli esteri, e saprà sempre energicamente tutelare gli interessi e i diritti d'Italia (Approvazioni).

GALLI, è soddisfatto della risposta dell'on. ministro ed è lieto che l'on. Salandra l'abbia provocata.

Nota che mentre nessuna osservazione è stata fatta alle altre potenze belligeranti per l'occupazione di terre e città albanesi si sia proceduto contro la Grecia per aver temporaneamente e per puro scopo militare preso possesso di un isolotto di poca importanza (Commenti).

Accenna ai legami antichi e saldi di simpatia che uniscono il popolo italiano e quello greco, e confida che il Governo, pur continuando a tutelare, come ha fatto finora, i nostri interessi, non frapporrà ostacoli alla realizzazione di quelle aspirazioni della nazione ellenica che con tali interessi non sono punto in contrasto (Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MORPURGO, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Brandolin, padrino in duello (1204).

Esposizione finanziaria.

TEDESCO, ministro del tesoro (Segni di viva attenzione), inizia la esposizione finanziaria accennando alla mèta raggiunta, dopo lungo e arduo cammino, dalla finanza italiana, presso la fine del secolo scorso, mercè le pazienti cure e gli sforzi tenaci del Governo e del Parlamento, la virile abnegazione dei contribuenti e le sane operose energie di un popolo che ascende e si rinnova nella fervida ansia di progredire.

Osserva che anche quest'anno, come più volte fu consentito ai suoi predecessori, può recare buone novelle nel semplice linguaggio dei numeri più espressivi, i quali hanno, nell'ora che volge, una significazione particolarmente suggestiva. Passa quindi all'esame del consuntivo e dei bilanci.

Il progetto di bilancio presentato nel novembre 1910 prevedeva un avanzo di 51 milioni e mezzo, fissato poi in 55 milioni con la legge di approvazione del bilancio, ed elevato successivamente a 59 milioni per effetto delle rettifiche introdotte con l'assestamento.

Integrato il bilancio degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi, si ebbe una maggiore spesa di 78 milioni e mezzo, alla quale però si contrapposero aumenti di entrata per circa 95 milioni e mezzo ed economie per oltre 22 milioni.

Nel complesso le spese effettive ordinarie e straordinarie del 1911-912 hanno superato di 67 milioni quelle del 1910-911, il che dimostra come lo stato di guerra non abbia impedito o ritardato lo svolgimento dei pubblici servizi e l'attuazione delle riforme deliberate dal Parlamento; e dell'aumento si giovarono, a mo' d'esempio, la pubblica istruzione per sedici milioni, i servizi postali, telegrafici e telefonici per 10 milioni e i servizi dipendenti dal Ministero d'agricoltura per circa 3 milioni.

E specialmente nel campo dei lavori pubblici, a quelle che furon chiamate le lentezze del tempo tecnico seguì una rapida mobilitazione di residui, per cui i pagamenti che nell'esercizio 1908-909 vanno da 118 a 143 milioni e nel successivo biennio prima a 183 e poi a 202 milioni, ascendono nell'anno, che per nove mesi fu di guerra, a 222 milioni.

Il risultato definitivo della gestione del bilancio 1911-912 si riassume in un avanzo di 98 milioni e 285 mila lire, il quale, al netto delle spese cui fu provveduto con prelevamenti dagli avanzi dei precedenti esercizi o con anticipazioni di Cassa, deriva esclusivamente dalla eccedenza di 105 milioni e 455 mila lire delle entrate sulle spese effettive, aumentata della differenza attiva di 405 mila lire della categoria « costruzione di strade ferrovie » e diminuita del disavanzo di 7 milioni e 575 mila lire del movimento di capitali.

Dalla gestione dei residui si ebbe un miglioramento di circa 6 milioni, onde nell'insieme il beneficio recato dall'esercizio 1911-912 si ragguaglia di oltre 104 milioni. Aggiunto tale beneficio all'avanzo del conto del tesoro al 30 giugno 1911, al netto dei prelevamenti da esso fatti nel corso dell'esercizio 1911-912, diminuito di 3 milioni prelevati per il demanio forestale, e deputato di oltre 10 milioni e mezzo di residui attivi di dubbia esazione, ne consegue che l'avanzo definitivo al 30 giugno 1912 rimane accertato nella somma di 100 milioni e 734 mila lire, la quale, in conformità della legge 28 marzo 1912, è stata assegnata al Ministero della guerra per rimborsare il tesoro di parte delle somme anticipate per la spedizione nella Libia.

L'onorevole ministro pone in evidenza il valore intrinseco dell'avanzo, che è il più elevato di quelli finora conseguiti dal bilancio italiano, superando di 11 milioni l'avanzo massimo ottenuto nell'esercizio 1906-907.

Osserva che il bilancio 1911-912, in confronto del 1910-911, ebbe non solo la diminuzione di 7 milioni di provento netto delle ferrovie dello Stato per maggior costo dei carboni in conseguenza degli scioperi inglesi, ma anche la diminuzione di 37 milioni di redditi doganali, segnatamente per minor gettito del dazio sul grano, causa il buon raccolto nazionale; mentre sostenne l'onere di 10 milioni e 600 mila lire per opere pubbliche e servizi civili nella Libia, nonchè per l'impianto di cavi telegrafici da Siracusa a Bengasi e Tripoli, ammortizzò debiti per 54 milioni e mezzo, cioè 24 milioni in più del 1906-907, che, prima dello scorso anno, aveva fruttato il massimo avanzo, e fornì 24 milioni per la attuazione graduale della legge del 1911 sulla riforma della scuola elementare e popolare.

Un bilancio, nota l'onorevole ministro, che per nove mesi si esercita durante la guerra, e malgrado una diminuzione di 44 milioni nei redditi doganali e ferroviari dà il più lauto benefizio di cui abbia fin oggi goduto il tesoro italiano, un bilancio che, pur continuando l'agile ritmo delle spese, giunge a saldare con gli avanzi ben 158 milioni di spese di guerra, ha tale robustezza organica da poter ispirare la più tranquilla confidenza nell'avvenire (Vive approvazioni).

La legge del bilancio per l'esercizio 1912-913 prevedeva un avanzo di 15 milioni e 822 mila lire.

Col progetto di assestamento si introducono in bilancio gli oneri derivanti da leggi e decreti non compresi negli stati di previsione, si accrescono le dotazioni di alcune spese obbligatorie e d'ordine, e si rettifica la stima delle entrate in relazione agli accertamenti dell'esercizio 1911-912 ed all'andamento delle riscossioni del quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso.

Gli aumenti di spese riflettono segnatamente la marina militare per 21 milioni e mezzo; l'amministrazione della guerra per 9 milioni; l'industria serica, la produzione zootecnica e l'insegnamento professionale per 2 milioni e un terzo; le spese del Ministero delle finanze, in rapporto all'aumento delle entrate, per circa 7 milioni; i servizi postali, telegrafici e telefonici per oltre 1 milione e mezzo.

Notevoli aumenti vengono proposti alle previsioni delle entrate principali, le quali si accrescono di 84 milioni, a parte il dazio sul grano. Vi concorrono le tasse sugli affari per 13 milioni e 400 mila; le imposte indirette sui consumi per oltre 16 milioni, segnatamente in grazia dell'incremento delle imposte sulla fabbricazione degli spiriti e dello zucchero; i monopoli del tabacco, del sale e del lotto per oltre 27 milioni e mezzo; le imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile per 16 milioni e mezzo e per 10 milioni circa i proventi dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

Va notato che, malgrado tali aumenti, la previsione delle entrate principali supera di soli 25 milioni l'accertamento del 1911-912, sebbene nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso siansi già sorpassate di oltre 41 milioni le entrate del corrispondente periodo del precedente esercizio. Quindi non solo non si fa assegnamento sopra gli incrementi avvenire delle entrate, ma non si sconta nemmeno tutto l'incremento già conseguito, la qual cosa dimostra come alla valutazione delle entrate abbiano presieduto criteri della più rigorosa prudenza.

Nell'insieme le proposte per l'assestamento elevano la previsione dell'avanzo alla cospicua somma di 83 milioni e mezzo, che si riduce a 53 milioni e mezzo per effetto di talune spese, delle quali si propone il trasporto dal 1913-914 a carico del 1912-913.

Le ulteriori risorse, derivanti così dagli incrementi delle entrate come dalle economie nella gestione delle spese e sulle quali l'esperienza di un lungo ciclo di esercizi consente di confidare, offriranno il mezzo di fronteggiare i maggiori oneri che mai non mancano, costituendo in tal modo un buon presidio dell'avanzo.

Le entrate vengono commisurate, in generale, sulla stima fatta con l'assestamento 1912-913; salvo per qualche cespite e per una maggiore valutazione di soli 5 milioni, più che giustificata, del resto, dall'incremento già segnalato dalle entrate principali per una somma che rimane tuttavia superiore di 11 milioni a quella prevista.

Nella spesa si inscrivono tutti gli effetti di legge e si accrescono molte dotazioni per meglio proporzionarle alle esigenze dei servizi.

Si aumenta, fra l'altro, di oltre 4 milioni la spesa del Ministero dell'interno, segnatamente per i servizi della pubblica sicurezza e per gli acquedotti e i provvedimenti d'igiene; si assegnano in più 4 milioni e mezzo al demanio forestale, all'insegnamento professionale e alla tutela ed incremento delle industrie serica e zootecnica, oltre 11 milioni si aggiungono alle dotazioni del Ministero delle finanze, per i maggiori bisogni conseguenti dal meraviglioso progredire delle entrate, e 6 milioni alle dotazioni per i servizi postali, telegrafici e telefonici.

Per il bilancio della marina si chiede un fondo di 255 milioni che consente di sostenere la spesa di due navi da battaglia e di provvedere alla rinnovazione di parte del naviglio silurante, all'acquisto di nuovi mezzi logistici ed alla costruzione di due navi coloniali (Approvazioni). Con tali mezzi potrà continuarsi lo svolgimento del programma di riproduzione del naviglio, senza escludere ulteriori svolgimenti, il cui bisogno è reso più manifesto dalla nuova situazione determinata dall'impresa libica e per i quali il Governo, conscio della propria responsabilità, si riserva di presentare le opportune proposte dopo che saranno definitivamente compiuti gli studi di ordine tecnico e finanziario.

Si accrescono di 5 milioni, principalmente per la scuola elementare e popolare, le assegnazioni per la pubblica istruzione, la cui spesa complessiva dal 1905-906 si è più che raddoppiata, essendosi elevata da 68 a 144 milioni.

Non minore incremento si è palesato nella spesa per i lavori pubblici, la cui dotazione complessiva, cresciuta dal 1898-99 all'esercizio in corso di 108 milioni, aumenta nel prossimo esercizio di altri 6 milioni, attribuiti in non piccola parte alle sovvenzioni per concessioni di ferrovie, le quali, quando le 28 linee concesse dal 1908 siano tutte aperte all'esercizio, produrranno al bilancio un onere annuo di 20 milioni. E ciò a prescindere dagli ulteriori mezzi che il Governo intende apprestare per altre linee riconosciute degne del sussidio dello Stato e ansiosamente reclamate dalle popolazioni di ogni parte d'Italia (Vive approvazioni).

Riassumendo, il progetto del bilancio 1913-14, tenuto conto della eccedenza passiva di 22 milioni per estinzione di debiti, si chiude con 36 milioni di avanzo, che si eleva a 66 milioni per l'indicato trasporto di spese a carico dell'esercizio 1912-13.

Agli ulteriori oneri, che graveranno il bilancio 1913-914, potrà provvedersi con le risorse derivanti dall'incremento delle entrate e dalle economie conseguibili nella gestione della spesa e che, segnatamente negli ultimi esercizi, hanno determinato, fra la previsione e il consuntivo, ragguardevolissimi miglioramenti. A mo' di esempio, l'avanzo di 10 milioni e mezzo previsto per il 1911-912 è stato otto volte maggiore, perchè fu sorpassato di 83 milioni (Vive approvazioni — Applausi).

È nota la tendenza sempre crescente della spesa del debito vitalizio, aumentata da 82 a 92 milioni nel decennio 1° luglio 1900-30 giugno 1910 e salita a 103 milioni nel 1911-912. Una legge del

marzo ultimo circoscrive la spesa stessa fino al 30 giugno 1914 entro il limite di 100 milioni; ma poichè in atto pratico ciò non si è dimostrato possibile senza danno dei servizi, verrà provveduto ad elevare lo stanziamento di bilancio della somma occorrente. Intanto si potrà procedere agli studi per una riforma che, per il nuovo personale da assumere in servizio dello Stato, permetta di sostituire al sistema della pensione quello dell'assicurazione presso l'Istituto nazionale (Vive approvazioni).

Le vicende generali che in questi ultimi anni agitarono a più riprese l'Europa e quelle speciali dell'Italia, valsero a dimostrare la conseguita robustezza dell'economia nazionale.

Dal 1898, inizio dell'êra felice della finanza, al 1911 il valore degli scambi internazionali sale da due milardi e un quarto a cinque miliardi e mezzo, con un rapporto, cioè, come da 41 a 100.

E nel 1912 il movimento ascensionale non si arresta, essendosi infatti verificato nei primi 10 mesi un nuovo progresso di 238 milioni, che per oltre 121 milioni è dovuto alle esportazioni.

Nello stesso periodo 1898-1911 il traffico dei piroscafi e dei velieri nei nostri porti ha segnato un aumento nei passeggeri da un milione a due milioni e 900 mila e nelle merci da 16 a 29 milioni e mezzo di tonnellate.

Gli sconti e le anticipazioni dei tre Istituti di emissione triplicarono di valore, raggiungendo al 31 dicembre 1911 la somma di 912 milioni.

Il prodotto del traffico ferroviario è salito da 273 a 574 milioni, sebbene la lunghezza delle linee sia cresciuta da 15.638 a 17.349 chilometri soltanto.

In sette anni, dal 1905 al 1911, il valore della produzione del minerale di ferro, della ghisa, del ferro e dell'acciaio, è aumentato da 99 a 256 milioni.

E se è vero che le entrate dello Stato sono la sintesi della vita economica del paese, abbiamo motivo di compiacerci che da quelle, che meglio esprimono il movimento degli affari, la ricchezza, i maggiori bisogni, il cresciuto benessere, siasi avuto nell'esercizio 1911-912 un incremento di 642 milioni sui 939 ottenuti nel 1897-98, ossia un incremento del 68 per cento.

Il progresso dell'economia nazionale si rivela anche nei consumi. Dal 1897 il consumo medio per abitante del sale progredisce di un quinto e quello del caffè quasi si raddoppia. Lo zucchero a disposizione dei consumatori, da quintali 780 mila, quasi tutti di provenienza estera, nel 1897-98, sale nel 1910-11 a 1 milione e 560 mila quintali, tutti, meno una quantità trascurabile, fabbricati nel Regno, con beneficio notevole dell'industria e dell'agricoltura nazionali.

Dopo aver superato, tenendosi sopra la pari, lo scoglio dell'automatico passaggio dal 3,75 al 3,50 per cento, il nostro consolidato ebbe a subire una discesa, la quale, violentemente provocata, persistette per circa tre mesi, arrestandosi al corso minimo di 94,10 che si ebbe il 30 aprile.

Il favore e la fiducia del pubblico, però, non apparvero mai scossi; non venne meno nè si interruppe la domanda del risparmio, si intensificò anzi, assorbendo i titoli che possessori esteri o nazionali offrivano al mercato interno. (Approvazioni).

Dal maggio la rendita riprese a salire sensibilmente e costantemente sino a toccare il corso di 99,24 alla fine di giugno ed ora rasenta la pari, assistendo imperturbabile da due mesi alle agitazioni che travagliano le maggiori borse d'Europa.

La facile e progressiva diffusione della rendita anche fra i nazionali possessori di minori capitali è dimostrata dalla somma dei risparmi postali in essa investiti per richiesta dei depositanti, aumentata nel biennio 1910-911 da 26 a 32 milioni e salita fino a 53 milioni e mezzo nei primi undici mesi del 1912.

La fiducia nell'intrinseco valore del nostro consolidato è dimostrata anche dal continuo aumento delle inscrizioni di rendita nominativa e mista, le quali dal 1° luglio 1907 al 30 novembre 1912 sono cresciute da 564.296 a 611.745, pur rimanendo pressochè eguale il valore (Approvazioni — L'onorevole ministro si riposa per alcuni minuti — Molti deputati si recano a congratularsi con lui).

Le riserve metalliche, effettive ed equiparate, dei nostri Istituti di emissione, che al 31 dicembre 1911, ascendevano a un miliardo e 569 milioni, erano al 31 ottobre scorso aumentate di 33 milioni, dei quali 30 di valuta aurea, la cui consistenza si ragguaglia a un miliardo e 289 milioni.

Alla stessa data la circolazione bancaria era di due miliardi e 259 milioni, superiore a quella al 31 ottobre e al 31 dicembre 1911, avendo dovuto gli Istituti, per non restringere il credito al commercio e alle industrie, eccedere il limite normale per somme che nei primi dieci mesi dell'anno volgente toccarono il massimo di 282 milioni; di 50 e di 17 rispettivamente per la banca d'Italia e per i banchi di Napoli e di Sicilia.

Tuttavia le percentuali dei biglietti interamente coperti dalle riserve metalliche ascendevano il 31 ottobre ultimo a 67.55 per la banca d'Italia, a 64.53 per il banco di Napoli e a 63.62 per il banco di Sicilia.

Come è noto, le eccedenze di circolazione sono soggette a tassa graduale, che va, in tre gradi, da un terzo alla intera ragione dello sconto.

Ora, le contingenze speciali nelle quali si sono trovati gli Istituti di emissione hanno di nuovo sollevato la questione della opportunità o meno di allargare i limiti fissati alla circolazione normale e all'uopo non mancarono voti di rappresentanze commerciali.

Anche l'on. Carcano, per mandato della Giunta del bilancio, in una relazione del 12 marzo ultimo, dopo aver notato che gli Istituti di emissione hanno compiuto il loro risanamento, che un moto rigoglioso si manifesta nella vita economica del paese, che l'agricoltura, le industrie manifatturiere ed i commerci sentono più vivo il bisogno di un nuovo soffio di credito che li accompagni nel loro mirabile progresso, concludeva col manifestare la fiducia che avanti la fine del 1912 si sarebbe presentato, discusso e approvato un nuovo ritocco alla nostra legislazione bancaria, inteso a stabilire una circolazione più rispondente alle esigenze delle contingenti necessità, seguitando il buon metodo sperimentato dei limiti graduali o a scaglioni, ma con equi temperamenti, in modo da meglio soddisfare ai molteplici interessi dello Stato e del paese.

Il Governo non intende derogare al principio di austerità cui è informato il nostro ordinamento sulla circolazione bancaria ed è perciò fermo nel proposito di non consentire aumenti ai limiti della circolazione normale. Tuttavia, poichè l'esperienza di questi ultimi anni ha messo in chiara luce quanto sia opportuna al movimento degli affari una maggiore elasticità nella circolazione, ha deliberato di proporre che siano elevati i limiti dei tre gradi delle eccedenze fissati dalla legge bancaria, stabilito un quarto grado e mitigata la ragione delle tasse nel senso che corrispondano nel primo grado ad un quarto, nel secondo alla metà, nel terzo ai tre quarti e nell'ultimo grado alla intera ragione dello sconto. Codesto provvedimento avrebbe la durata di un anno soltanto.

Continua nel suo mirabile progresso la Cassa dei depositi e prestiti, questo importante istituto di Stato, come continuo è l'incremento delle fonti dalle quali esso trae gli ingenti capitali che impiega a scopo di pubblico bene.

Secondo la legge, le più cospicue disponibilità della Cassa, per non meno di una metà, sono impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, il che le ha consentito, nel solo decennio 1903-912, di assorbire con prudenti e graduali acquisti, moderatori del mercato, effetti pubblici di varia specie per un miliardo e 624 milioni, di cui mezzo miliardo appartiene alle diverse gestioni annesse alla Cassa.

Agli enti locali, dal 1° gennaio 1903 al 31 ottobre 1912, ha concesso mutui in contanti per 681 milioni, dei quali 366 milioni servirono per strade, acquedotti, edifici scolastici ed opere di beneficenza e di irrigazione; 282 milioni per dimissione di debiti; e 33 milioni per riparazioni di danni cagionati da terremoti, alluvioni e nubifragi. E se ai mutui in contanti si aggiungano quelli consentiti nello stesso periodo, per quasi 399 milioni, contro

missione di cartelle, si ha un complesso di prestiti per un miliardo e 79 milioni.

Per acquedotti ed edifici scolastici, per i quali lo Stato, giusta recenti disposizioni legislative, sostiene tutto l'onere degli interessi, furono accordati in undici mesi del 1912 mutui per 39 milioni, mentre quelli concessi in tutto il 1911 non superarono i 17 milioni.

Nel decennio 1913-922 si prevede che le disponibilità della Cassa ascenderanno a quattro miliardi e 400 milioni, da attribuire per un miliardo e 654 milioni in anticipazioni di fondi ed impieghi diversi previsti da leggi o regolamenti, per un miliardo e 400 milioni in prestiti ad enti locali, e per un miliardo e 344 milioni in acquisti di titoli di Stato ed in altri impieghi dipendenti da nuove leggi.

Gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa hanno un patrimonio di 259 milioni e più di 152 mila inscritti e 14.600 fra pensionati e sussidiati; e si calcola che nel decennio 1913-922 potranno offrire alla Cassa una disponibilità di 261 milioni (Approvazioni).

La legge del 28 marzo ultimo, nel sistemare le anticipazioni fatte dal tesoro ai Ministeri della guerra e della marina, che alla fine di febbraio ascendevano a 170 milioni, autorizzò un fondo di 35 milioni da inscrivere nel bilancio della guerra; ed a fronteggiare la complessiva spesa di 05 milioni destinò in parte l'avanzo accertato a tutto l'esercizio 1910-911 e quello da accertarsi al 30 giugno 1912, disponendo che per la somma residua sia da stanziare uno speciale assegno negli esercizi dal 1912-913 al 1917-918.

Successivamente e fino al 30 novembre scorso furono anticipati dal tesoro altri 342 milioni, a rimborsare i quali il Governo proporrà di devolvere l'avanzo dell'esercizio in corso e di inscrivere la rimanente somma nei bilanci dal 1913-914 al 1918-919.

Verrà poi chiesta una somma a calcolo di 200 milioni per le ulteriori spese militari in Libia e per continuare le riparazioni alle navi e l'opera di rifornimento dei magazzini in Italia.

La previdente politica del tesoro e il progressivo accrescimento delle entrate di bilancio hanno consentito alla Cassa di fornire dal mese di ottobre 1911 ad oggi la somma di 512 milioni per le spese di guerra e di eseguire inoltre, nello stesso periodo e in tempo anteriore, diverse anticipazioni per altri 148 milioni destinati a scopi vari e segnatamente per pagamenti di spese militari e navali e per l'acquedotto pugliese.

Della considerevole somma anticipata di 660 milioni, la Cassa, a parte il beneficio derivante dagli avanzi netti e dalla più lenta maturazione dei residui passivi, non fu reintegrata che dell'importo dei buoni ordinari del tesoro, la cui circolazione al 30 novembre ascendeva a 234 milioni, dovendo il ricavato dei buoni quinquennali provvedere a spese ferroviarie e a riscatto di debiti.

A migliorare le condizioni della cassa, due soli mezzi erano consentiti, cioè, l'alienazione di buoni ordinari del tesoro o le anticipazioni statutarie delle Banche di emissione. Tanto l'uno che l'altro mezzo si sarebbero risolti nella sottrazione di notevoli disponibilità dal mercato, proprio nei momenti in cui esso richiedeva, come tuttavia richiede, i maggiori riguardi.

Di fronte ai supremi interessi dell'economia nazionale che sconsigliavano un restringimento dei mezzi necessari ai commerci, alle industrie e all'agricoltura, avuto riguardo al carattere di precarietà che è insito nelle anticipazioni statutarie, e considerata la convenienza di attendere momenti più favorevoli del mercato monetario per attuare e per contenere in più stretti limiti il provvedimento di cui si dirà innanzi, il Governo stimò preferibile il temperamento di attribuire al tesoro la facoltà di rendere, all'evenienza, disponibile una somma non superiore a 125 milioni, prelevando, gradatamente e secondo i bisogni, una corrispondente valuta dai 225 milioni di oro, che costituiscono una parziale rappresentanza dei biglietti di Stato ora in circolazione per 499 milioni. Entro otto anni al massimo l'intero accantonamento dovrà essere ricostituito.

Contro il temperamento, che ha carattere provvisorio, non parvero sollevarsi ostacoli nei riguardi della circolazione di Stato. Nei paesi a circolazione cartacea inconvertibile il prezzo del biglietto non deriva tanto dalla maggiore o minore riserva aurea, ma anche dalla maggiore o minore fiducia che l'Istituto emittente inspira per la saldezza della sua compagine e il senso della misura nella circolazione e per le condizioni dell'ambiente economico in cui esso opera.

Ciò è ben più vero quando l'emittente è lo Stato, dalla cui maggiore o minore solidità finanziaria esclusivamente dipende il pregio della sua carta moneta, allorchè dell'emissione non si faccia uso immoderato.

Giova altresì avvertire che l'ammontare dei biglietti di Stato emessi per conto del Banco di Napoli è disceso da 45 milioni a poco più di 16 milioni e mezzo e continua a degradare; e che per 32 milioni e mezzo la circolazione di Stato è rappresentata da biglietti, i quali, a termini della legge 29 dicembre 1910, furono emessi in sostituzione di monete divisionali d'argento e saranno annullati appena la Zecca avrà provveduto a coniarle nel limite del contingente autorizzato dalla convenzione monetaria di Parigi del 4 novembre 1908.

Ed è ancora da considerare che per effetto di leggi in vigore e del decreto da sottoporsi al voto del Parlamento, la riserva attuale di 225 milioni sarà non solo ripristinata fra cinque anni, ma accresciuta di 8 milioni e alla fine del successivo triennio, se non prima, sarà portata a 282 milioni.

Del resto, anche quando i 125 milioni fossero prelevati per intero, rimarrebbe pur sempre una rappresentanza di circa 100 milioni in oro, che, aggiunta ad 11 milioni di buoni del tesoro esteri e ad 1 milione di utile già conseguito dalla coniazione di spezzati di argento, costituirebbe il 22,44 per cento dei biglietti in circolazione, una percentuale, cioè, di alcun poco superiore a quella che avevasi nel 1907 e che non diminuiva allora in alcun modo, come non potrà mai diminuire, il pregio del biglietto dello Stato italiano.

Il quale, per la robustezza dell'organismo economico nazionale, per l'invidiato progresso delle entrate, per l'ascensione del credito pubblico, per le virtù del lavoro e del risparmio di nostra gente, per la tranquillità sociale, per il nuovo prestigio acquistato nel mondo, non può che inspirare, come inspira all'interno e all'estero, la massima fiducia (Vive approvazioni).

Provveduto così alle attuali esigenze, bisognerà avvisare ai mezzi per fronteggiare gli oneri straordinari che al tesoro verranno dall'estinzione dell'obbligo verso il debito pubblico ottomano in conseguenza del trattato di Losanna e delle nuove spese militari per 200 milioni.

I fondi a ciò occorrenti saranno da attingersi al credito, nell'ora che si riconosca più propizia, e, ove occorra, in modo graduale, e si attingeranno mediante buoni quinquennali, non essendo migliorate le condizioni monetarie che, nella scorsa primavera, consigliarono di sostituire un titolo di breve durata ad uno a lunga scadenza.

L'onorevole ministro conclude:

La pubblica economia e la finanza dello Stato rimarranno fra le caratteristiche espressioni dei propositi gagliardi e delle vigorose energie del popolo italiano, il quale, risorto a libertà e acceso dalle memorie di un passato glorioso, ebbe la sacra impazienza di mettersi a paro delle nazioni progredite.

Con fede che non vacillò mai, con perseveranza di intenti, con virilità di spiriti, l'Italia nuova attinse le sue fortune alla concordia degli animi, alla patriottica solidarietà del Parlamento e dei Governi, al lavoro ordinato e fecondo dei cittadini, e da così alti fattori seppe trarre le forze morali e i mezzi copiosi per i santi oneri del risorgimento.

Non esitarono gl'italiani ad affrontare eroici sacrifici per tenere alta negli anni travagliati la dignità finanziaria della patria, e per costituire, migliorare, ingrandire gli organi capaci di assicurare lo svolgimento della vita nazionale ed eguagliare le condizioni delle diverse parti del Regno; e dopo aver sostenuto lotte animose per superare una lunga e profonda crisi economica, la quale pareva dovesse fiaccare le forze vitali, riuscì con fermezza di volontà e fer-

vore di opere e austerità di raccoglimento a rinsaldare una fibra economica, che dal 1907 ha potuto resistere a dure avversità, e non si è piegata ma vien fuori incolume e quasi ritemprata da un'ardua prova.

Nell'anno di guerra, a parte il disagio di alcune industrie per note cause, non sono meno vive ed efficaci le fonti della produzione: non v'ha regresso nè sosta, ma incremento nei traffici interni: il volume degli scambi internazionali continua a crescere: non si interrompe l'aumento dei consumi: nè si modifica il migliorato tenore di vita delle classi sociali.

È un popolo che innanzi al mondo attesta la serena calma dei forti, la coscienza della sua rinnovata vigoria, la maturità della sua disciplina civile.

Quali siano gli sforzi a cui la finanza fu sottoposta, e quali i risultati, non v'è chi non ricordi.

In meno di tre lustri le energie del bilancio seppero:

Sopportare il carico costituito dall'aumento di 950 milioni di spese effettive.

Saldare un debito di 400 milioni che il tesoro aveva al 30 giugno 1900.

Consentire a sgravi d'imposte e di dazi, e a mitigazione di tariffe per i trasporti sulle ferrovie e le comunicazioni postali e telegafiche.

Alleviare, con sgravi di spese e mercè sensibili contributi per opere pubbliche, per l'istruzione e per l'igiene, le meno prospere sorti delle provincie e dei comuni.

Accordare i fondi necessari per promuovere lo sviluppo dell'Eritrea e della Somalia.

Preparare i mezzi per assumere il compito nazionale della perequazione economica del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna.

Provvedere al riordinamento e all'estensione dei pubblici servizi.

Affrontare coraggiosamente in pochi anni la spesa straordinaria di un miliardo per ordinare il servizio delle strade ferrate, il quale per la conformazione della penisola è forse in Italia più che altrove un valido strumento di progresso economico, e che omai può gareggiare coi migliori servizi europei.

Reggere l'onere di circa 340 milioni per migliorare l'economia e accrescere il numero dei funzionari dello Stato

Concorrere all'assetto delle finanze della capitale e aiutare il risorgimento economico della grande città partenopea.

Prestare larghi concorsi al risarcimento dei danni di pubbliche calamità.

Sostenere con sentimento di fratellanza italiana l'onere, che finora raggiunge 236 milioni, per assicurare la risurrezione delle città distrutte.

Venire in aiuto ad alcune industrie e concedere nell'interesse dell'economia generale e delle classi lavoratrici un'equa protezione al regime industriale.

Provvedere alle opere e agli istrumenti della difesa nazionale e rafforzare l'ordinamento dell'esercito e dell'armata, i quali hanno degnamente corrisposto alla fiducia e alle aspettazioni del paese.

Estinguere con gli avanzi di bilancio 158 milioni di spese di guerra.

Costituire tali disponibilità di tesoro da poter fronteggiare, senza alcun mezzo straordinario, la spesa di oltre 500 milioni per la guerra durata più di un anno.

Apprestare i mezzi per organizzare una forte politica di lavoro, d'istruzione e di pubblica igiene, che sarà titolo di gloria di questa e delle due precedenti legislature.

La multiforme e vigorosa opera io volli chiudere in breve epilogo per elevare un pensiero di ammirazione e di riconoscenza al grande artefice, che è il popolo italiano, (Vive approvazioni) per esprimere il voto che la pubblica opinione, forza suprema di ogni paese civile, voglia essere strettamente solidale coi poteri dello Stato nel proposito tenace di osservare nella iniziativa delle spese una saggia moderazione, che è imposta, più che consigliata, dalla gravezza delle fatiche durate e dalla necessità di risolvere problemi già maturi; e, infine, per trarre l'auspicio che la nostra salda finanza saprà recare efficace contributo al compimento degli alti destini, i quali presiedono alla nuova rinascenza della patria. (Vivissimi e generali appausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro del tesoro).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

DI STEFANO, farà delle osservazioni di indole puramente pratica, mettendole in relazione con le nuove proposte che stanno dinanzi alla Camera.

Approva le disposizioni del disegno di legge che disciplinano l'ammissione dei magistrati, e plaude al ripristinamento del sistema dello scrutinio per le promozioni ed alla classificazione dei vari gradi di promovibilità.

È pure favorevole alla disposizione per cui vien diminuito il numero dei componenti del Consiglio supremo della magistratura.

Circa i limiti di età, approva quello dei 65 anni proposto per i giudici, perchè vi ravvisa il mezzo per eliminare in via normale coloro dei quali sia legittimo presumere la inettitudine; ma non ammette che, mentre per i magistrati delle corti il limite è segnato ai settant'anni, lo si estenda fino ai settantacinque per i primi presidenti, i quali hanno una mole maggiore di responsabilità e di funzioni mal confacente alla più grave età.

Esaminando le ragioni per cui è generalmente disertata la carriera giudiziaria, l'oratore ritiene che la principale risieda nella esiguità del trattamento economico che è riservato non solo ai magistrati delle ultime categorie, ma anche a quelli che occupano i sommi gradi, e che è assolutamente sproporzionato alle esigenze dei tempi e non corrispondente alla dignità del nobile ufficio loro affidato.

Per il miglioramento delle condizioni della magistratura occorrerebbero pertanto disponibilità finanziarie ben più larghe di quelle che l'onorevole guardasigilli ha saputo ottenere dal tesoro per l'attuazione del presente disegno di legge; il problema viene risolto solo in parte e conviene fino da ora avvisare ai mezzi per risolverlo completamente al più presto possibile.

Passando in rassegna i pregi e i difetti dei due sistemi della unicità e della collegialità dei giudizi, l'oratore è d'avviso che essi si equivalgano. Coerente però ad una sua antica convinzione, crede che al miglioramento e dell'Amministrazione della giustizia e delle condizioni della magistratura giovi l'istituzione del giudice unico, non di per sè stante ma collegata ad una completa riforma, di cui altro caposaldo debba essere l'istituzione delle Corti di revisione.

Spera quindi che l'onorevole guardasigilli abbia concretato altre proposte integratrici di quella relativa all'unicità del giudizio civile di prima istanza, e confi a che le dichiarazioni di lui valgano a dissimulare i dubbi che l'oratore ancora nutre circa l'efficacia della parziale innovazione ora progettata.

Non è favorevole al principio dello sdoppiamento delle carriere, che creando una magistratura alta ed una bassa, non varrà certo a tener saldo il prestigio ed il decoro della giustizia in genere e di quella pretoriale in specie.

Preferirebbe pertanto che tutti i magistrati fossero obbligati ad esercitare le funzioni di pretore, ma per tempo relativamente breve e con facoltà di ascendere, secondo il merito, ai gradi superiori.

Ricorda che l'illustre Zanardelli non voleva distinzioni fra giustizia dei poveri e giustizia dei ricchi, ed auspicava un corpo di giudici tutti egualmente valorosi, equanimi ed indipendenti, qualunque fosse il valore delle cause sottoposte al loro esame.

Termina invocando una riforma che assicuri l'indipendenza del magistrato e ne accresca la dignità con un giusto stipendio: sarà questa la via per dare all'Italia il vanto di essere maestra di giustizia in tutto il mondo (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Interrogazioni e interpellanze e mozione.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla fornitura della carne per l'esercito durante la guerra di Libia e sulle offerte dell'Uruguay non volute prendere in considerazione.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno intorno ai provvedimenti che il Governo intenda adottare per impedire la tratta dei fanciulli per il lavoro nelle vetrerie della Francia meridionale.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul nuovo orario delle ferrovie della Sicilia.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sui criteri che lo hanno guidato nella istituzione dei corsi magistrali biennali in applicazione della legge 21 luglio 1911.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici a fine di conoscere le precise direttive e i limiti che egli intenda segnare all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le officine di riparazione dei veicoli, in ordine al programma di loro numero e ampiezza, date le eccitazioni e gli affidamenti antecedentemente fatti in proposito alla industria privata ed alla crisi che essa subisce da un mutato esorbitante indirizzo della Direzione generale.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla opportunità di una disposizione riparatrice d'indole generale che cancelli le permanenti condanne che ebbero origine e carattere derivato da lotte di pensiero e di azione politica e sociale.

« Eugenio Chiesa ».

« La Camera, invita il Governo a disciplinare con provvedimenti legislativi d'indole generale la materia delle espiopriazioni per pubblica utilità onde eliminare l'iniqua ed odiosa sperequazione e le molteplici contestazioni giudiziarie che ha disseminate nella pratica la inconsulta applicazione della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento della città di Napoli.

« Cavagnari, Bettolo, Bizzozero, Meda, Berti, Beltrami, Croce, Cameroni, Negri de Salvi, Pecoraro, Calvi, Tovini, Albanese, Gargiulo, Toscano, Cannavina, Cermenati, Merlani, Pala, Macaggi, Giacobone, Queirolo, Carcassi, Agnesi, Paratore, Marsaglia, Costa-Zenoglio, Artom ».

Sull'ordine del giorno.

TREVES, chiede di potere svolgere lunedì una interpellanza sull'arresto di Hervé.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, vi consente.

TURATI, dichiara di convertire in interpellenza una sua interrogazione sullo stesso argomento e chiede che gli sia consentito di svolgerla insieme con quella dell'on. Treves.

PRESIDNNTE, osserva che ciò non è consentito dal regolamento.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, crede che sarebbe meglio fissare per lunedì 16 dicembre lo svolgimento di entrambe le interpellanze e delle varie interrogazioni che vi sono connesse.

TREVES, non si oppone.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

L'avvenimento politico del giorno è la rinnovazione della triplice alleanza che improvvisamente venne ieri annunciata dal seguente telegramma dell'*Agenzia Stefani*:

Il trattato di alleanza tra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania è stato rinnovato senza alcuna modificazione.

Intorno a questo avvenimento che al massimo grado interessa tutta la politica europea si hanno i seguenti commenti:

Vienna, 8. — Il *Neues Wiener Journal* dice che il rinnovamento della triplice, che era atteso in seguito ai discorsi di Bethmann Hollweg e del marchese Di San Giuliano, sarà una buona carta per la triplice nella conferenza di Londra, perchè le tre potenze formeranno un blocco, che costituisce un pegno in favore della pace dell'Europa la cui politica si è messa su di una via che continuerà a essere percorsa per lunghi anni ancora.

Il *Deutsche Volksblatt* rileva che l'annunzio del rinnovamento della triplice avviene in un momento in cui comincia a delinearsi la soluzione della crisi e varrà ad evitare pericoli per la pace di Europa.

L'*Osterreichische Volksblatt* considera che ora che le tre potenze si sono dichiarate apertamente unite e decise ad appoggiarsi reciprocamente, colui che le attaccasse avrebbe una grave responsabilità davanti all'Europa. La triplice è uno strumento di pace nel miglior senso della parola e gli amici della pace apprendono con gran sollievo questo rinnovamento.

La *Zeit* rileva che, malgrado i tentativi fatti per staccare dalla triplice l'Italia, questa resta fedele alla alleanza che le ha permesso durante 40 anni di svilupparsi magnificamente. Il rinnovamento della alleanza al momento attuale è salutare.

La triplice, che ha dato all'Europa così lunghi anni di pace, ne darà ancora.

L'*Arbeiter Zeitung* reputa che il rinnovamento della triplice è un'attestazione dinanzi all'Europa del buon accordo che regna tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, il quale risulta dai passi collettivi delle due potenze a Belgrado e ad Atene.

*** Il *Neues Wiener Tageblatt* dichiara che non si poteva affatto dubitare del rinnovamento della triplice, ma lo svolgersi della situazione in Europa lo rendeva necessario. Ora tutti hanno appreso che la grande alleanza dell'Europa centrale con la sua potenza armata rimane ferma sulla sua base.

La *Reichspost* ricorda in quale misura la triplice alleanza sia già riuscita a tutelare la pace.

Il giornale constata con soddisfazione il lieto cambiamento prodottosi nelle relazioni austro-italiane.

*** Il *Fremdenblatt* dice che il carattere eminentemente pacifica della triplice alleanza rende la sua rinnovazione un avvenimento di straordinaria importanza che avrà un'influenza benefica per la tranquillità dell'Europa. Se la triplice alleanza ha raggiunto una durata senza precedenti ciò costituisce certo la prova che gli Stati che la compongono hanno scorto in questo impegno contrattuale la tutela più efficace dei loro interessi e la protezione più sicura per permettere loro di svolgere senza timore di essere molestati la rispettiva economia nazionale.

Il giornale dice a questo proposito che gli ultimi rinnovamenti della triplice alleanza hanno avuto luogo in circostanze politiche completamente calme, e conclude che la continuità di questo raggruppamento di potenze è la garanzia più sicura del mantenimento della pace europea.

Berlino, 8. — A proposito del rinnovamento della triplice alleanza, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive nella sua rivista settimanale:

La triplice alleanza fino dalla sua fondazione ha preso posto come

fattore durevole nei gruppi delle potenze e si è affermata con la sua saldezza come elemento nettamente pacifico. Il rinnovamento di essa non produrrà indubbiamente sorpresa in alcun luogo. Del resto possiamo considerare come un lieto sintomo che il rinnovamento formale abbia avuto luogo precisamente ora. È questa una prova che i tre alleati erano soddisfatti dell'efficacia dell'alleanza stessa.

*** La *Vossische Zeitung* scrive che l'avvenimento costituisce in questo momento la migliore garanzia per la pace.

La *Deutsche Tages Zeitung* ritiene pure che un tale avvenimento non mancherà di produrre in Europa una impressione rassicurante.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la scelta del momento attuale per a rinnovazione della triplice alleanza non può ispirare timori da alcuna parte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Fino a che durerà la triplice alleanza, amici e nemici potranno contare su di essa come su una garanzia della pace nella politica europea.

Parigi, 9. — I giornali commentano il rinnovamento della triplice.

Essi considerano come solo punto significante il momento scelto per procedere allo scambio delle firme e credono che se la triplice alleanza ha sentito il bisogno di mostrare la sua vitalità alla vigilia della conferenza di Londra, è perchè le decisioni che ne usciranno potranno avere una importanza considerevole per la pace del mondo e l'equilibrio europeo.

Del resto i giornali si dichiarano certi che la triplice è una forza di pace.

Il *Gaulois* specialmente le riconosce un carattere pacifico e si felicita in modo particolare perchè fino a tanto che esisterà sarà la più sicura garanzia del mantenimento della triplice *entente*: sotto questo punto di vista, dice il giornale, essa ci è piuttosto utile.

Londra, 9. — Lo *Standard* si felicita del rinnovamento della triplice alleanza, la quale, dice il giornale, durante i trent'anni della sua esistenza è stata non una minaccia ma un appoggio per la pace in Europa.

Il giornale esprime la speranza che essa opererà in modo egualmente effettivo nei dodici anni per cui è stata rinnovata.

***

Della riunione degli ambasciatori si parla sempre, ma non si è ancora fissato il giorno, nè tampoco con sicurezza il luogo dell'incontro. Oramai la stampa estera, e l'inglese in ispecie, ritiene che gli ambasciatori si riuniranno a Londra dopo che sarà concluso il trattato di pace balcanico. L'*Echo* di Parigi sulla progettata riunione degli ambasciatori, pubblica le seguenti informazioni:

L'Inghilterra propose tale riunione, la Russia si affrettò ad aderire senza riserva, la Francia accettò volentieri di collaborarvi, la Germania, fin dai primi giorni, rispose in modo favorevole, l'Austria-Ungheria, che aveva fatto una obiezione che riguardava il suo conflitto con la Serbia, avrebbe rinunciato a questa riserva e avrebbe finalmente deciso di far valere a Londra il suo punto di vista con la certezza di riuscire nel suo intento; l'Italia dichiarò che essa sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Londra ed appoggerà il punto di vista austro-ungarico sulla questione dell'Albania e su quella del possesso territoriale di un porto serbo, come pure sulla proibizione alla Grecia di impadronirsi di Vallona e dell'isola di Sasseno.

Il giornale aggiunge che la Spagna sarà forse rappresentata alla conferenza quale potenza mediterranea, ed è possibile e anzi certo che la Rumania, la quale aveva manifestato il desiderio di parteciparvi, rinuncierà a tale domanda dopo i colloqui con Daneff, il quale è in viaggio per Bucarest.

***

Il giorno in cui devono incominciare i lavori dei delegati balcanici per la pace è imminente, e si può dire che oramai sono convenuti a Londra tutti i delegati. Pare certo che le trattative si condurranno quanto più speditamente sia possibile visto lo stato delle città assediate che durante le trattative consumano le loro ultime risorse.

Frattanto intorno alle trattative di pace si hanno queste notizie:

Belgrado, 8. — Il presidente della Camera Nicolich, plenipotenziario della Serbia alla conferenza per la pace di Londra, ha dichiarato ad un giornalista che i delegati balcanici, dopo la conclusione della pace, si occuperanno delle questioni risultanti dalla nuova situazione dei territori della Turchia europea che saranno ceduti agli alleati.

È una missione politica molto ardua, quella che ci incombe, ha dichiarato Nicolich, ma sarà facilitata dal desiderio degli Stati confederati di giungere ad una soluzione soddisfacente, senza compromettere l'unione, della quale hanno potuto apprezzare la necessità e l'opportunità dai risultati testè ottenuti.

I negoziati saranno condotti da parte nostra col maggiore spirito di conciliazione senza porre esigenze, che sapremmo dovrebbero essere necessariamente respinte dalla Turchia. La questione della pace non può essere risolta affrettatamente. Per quanto ci riguarda siamo disposti a discutere senza precipitazione, nè impazienza, accordando tutta l'attenzione che meritano alle questioni che ci saranno sottoposte.

Tuttavia non potremmo permettere che i negoziati si trascinasser senza speranza di vederli giungere ad un risultato positivo.

Il punto importante è di sapere se la Turchia crede di potere in seguito continuare la lotta in condizioni più favorevoli; ma d'altra parte sembra che essa si sia resa bon conto delle sterilità di una più lunga resistenza.

Se ne ha la prova nel fatto che la Turchia ha domandato di trattare la pace ed ha accettato condizioni per l'armistizio, che lasciano le piazze assediate in una situazione critica. Vi è dunque motivo di credere alla lealtà dei suoi intendimenti, e noi partiamo colla speranza e colla fiducia di riuscire.

Parigi, 8. — Il corrispondente del *Temps* a Costantinopoli ha avuto oggi un'intervista con Kiamil pascià che, interrogato circa le trattative di pace, ha dichiarato che la Turchia non permetterà che l'Albania sia tagliata in due dalla Serbia, perchè questa raggiunga il mare, e che essa non potrebbe neanche abbandonare Adrianopoli.

Quanto all'entrata della Turchia nella confederazione balcanica, Kiamil pascià ha dichiarato che questo dipenderà dal valore di tale confederazione e dai vantaggi che la Turchia vi troverà dal punto di vista estero.

Kiamil pascià ha espresso il suo desiderio di stare in buone relazioni con tutte le potenze e specialmente con le potenze marittime, essendo la Turchia un paese marittimo.

Nell'interno le varie razze dell'Impero saranno trattate con perfetta uguaglianza, non facendo le leggi differenza tra cristiani e musulmani.

Saranno rispettati i costumi e le lingue e sarà aumentato il diritto d'iniziativa dei vilayet.

Kiamil pascià ha aggiunto che nessuna crisi minaccia la politica interna e che il Governo sarà abbastanza forte da risolvere con la più perfetta tranquillità tutte le difficili questioni attuali.

Atene, 8. — Venizelos, presidente del Consiglio, Sculudis ex ministro, Politis professore alla università di Parigi, i capitani Metaxas ed Exadaktylos partiranno domattina per Londra. Il generale Danglis, capo dello stato maggiore generale dell'esercito greco, partirà martedì.

Streit, ministro di Grecia a Vienna, partirà da Vienna domani diretto a Londra.

Durante l'assenza di Venizelos, il ministro degli esteri Coromyl-

las assumerà l'interim della presidenza del Consiglio e il ministro della marina Stratos reggerà il dicastero della guerra.

Belgrado, 7 (Ore 8,30 pom). — Si apprende da buona fonte che i plenipotenziari degli Stati balcanici dovranno trattare a Londra non soltanto la pace ma anche risolvere, immediatamente dopo la conclusione della pace, le questioni che deriveranno per le nazioni alleate dal nuovo stato di cose creato dalla pace con l'Impero turco, e specialmente la delimitazione delle frontiere.

DALLA LIBIA

Zuara, 7 (ore 17,25). — Nuove ricognizioni compiute ieri ed oggi verso località situata a circa 12 chilometri a sud-ovest di Agila, hanno trovato il paese perfettamente pacifico. Le nostre truppe trovarono circa mille indigeni di una cabila e cinquecento di un'altra dedite alle pastorizie, tranquille, ossequienti al nuovo Governo e desiderose della sua protezione. Nessun incidente.

Queste notizie smentiscono quelle che il giornale *Zohra* di Tunisi va mettendo in giro di questi giorni, secondo cui gli aderenti di El Baroni si aggirerebbero intorno ad Agila e la gente di Agila, Halalga e Zuara avrebbe fatto adesione al suo partito.

Tripoli, 7. — Alla presenza delle autorità civili e militari, di cittadini e di indigeni, il rappresentante del califfo, Chemseddin pascià, ha dato lettura del firmano del Sultano.

Rendeva gli onori un plotone di carabinieri e di zaptiè Il governatore era rappresentato dal generale Ciancio.

Stanotte si imbarcheranno nell'arsenale le truppe turche montate, comprendenti circa duecento soldati di cavalleria ed un centinaio di artiglieria. Tali truppe si trovavano riunite a Gargaresc.

Tripoli, 8. — Stanotte si sono imbarcate la cavalleria e l'artiglieria turche.

Bengasi, 7. — La città è stata dotata di un acquedotto, secondo il progetto del colonnello Maglietta. L'acqua analizzata a Roma è stata trovata ottima. Essa viene presa da 42 grandi pozzi al Fojat, cementati e disinfettati. Con una potente pompa a vapore trasportabile della portata di 300 mila litri all'ora, l'acqua è incanalata in un grande serbatoio in cemento armato della capacità di 300 metri cubi e dell'altezza di 16 metri.

Dal serbatoio parte la conduttura in cemento armato lunga 6 chilometri che porta l'acqua a Bengasi ove viene riunita in altri 2 serbatoi da cui partono le varie diramazioni per la città.

Il lavoro è costato complessivamente circa 250 mila lire. La modesta cifra è dovuta al fatto che alla costruzione dell'acquedotto ha largamente contribuito la opera dei nostri soldati.

Bengasi, 8. — La scorsa notte è scoppiato un incendio nel lato sinistro del bazar.

Tre magazzini sono rimasti distrutti. Il fuoco è stato circoscritto e domato grazie all'efficace opera delle truppe.

La popolazione ha fatto una dimostrazione in onore dei soldati, al grido di « Viva l'Italia ».

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

Il secondo concerto orchestrale eseguitosi ieri all'Augusteo sotto la direzione del giovane ma già valentissimo maestro romano Vittorio Gui, fu come una edizione riveduta e corretta del primo eseguitosi giovedì sera, poichè il programma fu sfrondato dei numeri che meno vennero gustati e sostituito dal *Concerto grosso* dello Handel, sia perchè i numeri rimasti, l'orchestra potè eseguirli con maggiore conoscenza, la qual cosa dimostra lo sbaglio in cui è la Direzione di dare due concerti settimanali.

Il concerto incominciò ieri con la esecuzione del detto *Concerto grosso*, stupenda e grandiosa pagina musicale in *si min.* dello Handel che composta circa due secoli or sono supera gli anni, sempre fresca e bella, riscuotendo, specie nella commovente *Aria*, applausi entusiastici di chi l'ascolta.

Seguirono l'*adagio* e lo *scherzo* della lunghissima *sinfonia* 2ª in *do magg.* dello Schumann; la bella *ouverture Euryanthe* del Weber; la *Sarabanda* (poema sinfonico) di Roger Ducasse; i tanto carini e suggestivi *Jeux d'enfants* del Bizet e *Falena* (scena di seduzione - lamento nel bosco) dello Smareglia, che sebbene ricca di melodie pure non fece grande impressione sull'eletto uditorio.

Il concerto si chiuse con l'episodio sinfonico del 2° atto dell'opera *Siegfried* del Wagner, intitolato, non sappiamo perchè, *Vita della foresta* invece di *Mormorio della foresta*, traduzione letterale del titolo tedesco *Waldweben*. Questo episodio ritenuto dai conoscitori della buona musica come il capolavoro sinfonico per conerti del sommo maestro, divinamente bello nelle sue varie melodiose, armoniche, seducenti parti, venne entusiasticamente applaudito dal numeroso pubblico che riempiva l'Augusteo e che fece al bravissimo Gui una vera ovazione per l'ottimo e sapiente modo con cui aveva diretto.

Giovedì sera alle ore 21, concerto orchestrale diretto dal maestro tedesco Ernst von Schuch.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA.

Questa sera alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione, avrà luogo un concerto del pianista Aurelio Giorni insieme al violinista Issay Mitnitzky.

Si eseguirà musica di Bach, Paganini, Wilhelmy, Chopin, Martini, Tartini, Kreisler, Wagner, Listz, Bachmann o Bazzini.

Il programma è interessantissimo.

ESPOSIZIONE ARTISTICA DI MONACO.

L'Istituto superiore di Belle arti di Roma porta a conoscenza degli artisti italiani che il 1° giugno 913 sarà aperta in Monaco di Baviera la XI Esposizione internazionale di Belle arti con l'aiuto del Governo e della Società Secession.

Data l'importanza di tale Mostra, il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di organizzare ufficialmente la sezione italiana, alla quale verranno annesse opere di pittura, scultura e architettura, disegni, acquarelli, incisioni varie.

Ciascun artista non potrà esporre più di tre opere, salvo speciale autorizzazione.

La notifica delle opere dovrà dagli artisti esser fatta entro il 31 gennaio agli Istituti di Belle arti di Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Venezia.

Le opere presentate dovranno esssre consegnate agli Istituti non più tardi del 1° marzo ed essere esaminate da una Giuria, composta di tre artisti nominati dal Ministero e due artisti uno pittore e uno scultore, che saranno aggiunti in ciascuna sede ed eletti dagli artisti stessi.

Gli artisti che hanno conseguita una medaglia di 1ª classe nella precedente Mostra di Monaco sono esonerati dall'esame della Giuria, ma devono notificare entro gennaio le opere che intendessero esporre.

Il regolamento dell'Esposizione è pubblicato presso quello Istituto ed è visibile fino al 31 gennaio (tranne i giorni festivi), dalle ore 9 alle 11, presso l'Istituto.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re l'altro ieri ha inaugurato al palazzo dell'Esposizione la Mostra dei concorrenti al pensionato artistico nazionale, dove giunse alle 10 precise accompagnato dal generale Brusati, ricevuto sullo scalone del palazzo dal sindaco Nathan, dal prefetto senatore Annaratone, dal direttore delle Belle arti.

Un numeroso, eletto pubblico di invitati assisteva al ricevimento del Sovrano.

La visita regale durò circa un'ora e un quarto colla piena augusta soddisfazione di S. M.

S. M. il Re ha diretto, scritta dalla sua augusta mano, la lettera seguente al tenente generale Ponza di San Martino, collocato di questi giorni in servizio ausiliario per ragione di età:

Caro generale,

Arruolatosi cinquantuno anni or sono, ella, per forza di legge, lascia oggi l'esercito attivo, al quale aveva dedicato i migliori anni della vita, le migliori energie.

La ringrazio per i buoni e zelanti servigi prestati, sia nella guerra del 1866, ottenendo l'ambita ricompensa dei valorosi, sia in pace, negli svariati incarichi avuti, meritando, per schiettezza e integrità di carattere, la stima e l'affetto di inferiori, di colleghi, di superiori.

I quattro figli di lei, tutti soldati, tre dei quali già ufficiali, avranno in lei un nobile esempio, una sicura guida.

Aggradisca, caro generale, il mio cordiale saluto.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE.

S. M. il Re ha passato, iermattina, in rivista il VII battaglione degli ascari eritrei, nel piazzale della caserma al Macoao.

Il tempo splendido, veramente primaverile, la favorì

Alla rivista assistette S. M. la Regina con la sua Augusta famiglia.

I palchi per gli invitati erano gremiti, specialmente di signore in eleganti *toilettes*.

Fra le autorità civili e militari, numerosissime, notavansi le LL. EE. i ministri Sacchi e Bertolini, i sottosegretari di Stato Vicini, Colosimo, il presidente della Camera on. Marcora col questore on. Podestà, il sindaco Nathan, il prefetto sen. Annaratone e poi moltissimi deputati, senatori e generali.

Le rappresentanze della truppa di guarnigione stavano schierate in quadrato al comando del gen. Berta, tutto intorno al grande piazzale. V'erano, inoltre, le musiche militari, le fanfare dei bersaglieri, il Collegio militare, ecc.

S. M. il Re giunse alle 10,35 in automobile, acclamato dalla folla assiepata nei pressi della caserma.

Salito a cavallo, il Sovrano entrò nel piazzale con alla destra S. E. il ministro della guerra, a sinistra il gen. Pollio, capo dello stato maggiore, e seguìto dalle LL. EE. il gen. Brusati, il sottosegretario di Stato alla guerra gen. Mirabelli, dal gen. Berta e da un folto gruppo di altri tre generali e di addetti militari alle ambasciate estere.

Il Sovrano percorse ammirando l'ordine e la gagliardia dei nostri soldati coloniali, le due file, disponendosi poscia col seguito al punto fissato per lo sfilamento, che riuscì spledidamente, mentre le musiche suonavano l'Inno Reale e la folla acclamava.

S. M. il Re, poscia, chiamò a rapporto il tenente colonnello Gallina e tutta l'ufficialità del battaglione eritreo congratulandosi per l'ordine e le belle virtù militari del Corpo al loro comando.

Fra acclamazioni, mentre le truppe presentavano le armi, S. M. il Re sceso da cavallo risalì in automobile, e si avviò alla Reggia, preceduto dagli equipaggi dove stavano, passando fra i saluti entusiastici della folla, S. M. la Regina e le LL. AA. RR. i principi.

Le LL. MM. il Re e la Regina, hanno offerto, ieri sera, un pranzo in onore degli ufficiali generali componenti la Commissione centrale di avanzamento nel R. esercito.

S. E. Bertolini. — Ieri sera, alle 18, è partito da Roma per Napoli, da dove si recherà nella Libia, S. E. il ministro delle colonie, Bertolini, accompagnato da vari alti funzionari del nuovo Ministero, i signori comm. Mercatelli, per gli affari politici; il commendatore Riveri, per i lavori pubblici; il comm. D'Ameglio, per gli affari giudiziari; il comm. Bocconi, per le scuole.

Oggi S. E. s'imbarcò a Napoli sul *Città di Siracusa* coi prefati funzionari.

Nella diplomazia. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Buenos Aires in data 7 corr., reca:

« Il presidente della Repubblica, Saenz Peña, ha ricevuto solennemente il ministro d'Italia, comm. Cobianchi, per la presentazione delle lettere credenziali.

Sono stati resi al ministro d'Italia gli onori militari; la musica ha suonato la marcia reale.

Sono stati pronunciati discorsi cordialissimi.

Rispondendo alle parole del comm. Cobianchi, il presidente della Repubblica ha ricordato le glorie e le tradizioni del grande popolo italiano e i vincoli di razza e la comunanza di pensiero che uniscono l'Italia e l'Argentina. Ha ricordato anche il suo lieto soggiorno a Roma e le cordialissime dimostrazioni di fratellanza alle quali assistette.

Terminato, Saenz Peña ha assicurato il comm. Cobianchi della sincerità dei sentimenti espressi in questa occasione.

La folla ha salutato con vivi applausi il comm. Cobianchi e il marchese Negrotto-Cambiaso ».

Gli ascari a Roma. — Il VII battaglione degli ascari eritrei l'altro ieri, alle 15, al comando del tenente colonnello Gallina, e di tutti gli ufficiali, preceduto da un plotone di carabinieri e dalla musica del reggimento cavalleria Piemonte Reale, si recò a visitare il Momumento a Vittorio Emanuele II.

Dopo la visita della grandiosa mole, che spesso strappava esclamazioni di ammirazione e d'entusiasmo a quei bravi soldati, ebbe luogo lo sfilamento del battaglione innanzi la statua aurea del Gran Re.

Una gran folla raccolta a piazza Venezia acclamò gli ascari che, in perfetto ordine, armati dei nuovi fucili distribuiti loro nella mattinata, facevano ritorno alla caserma.

*** Nella giornata di ieri, dopo la rivista gli ascari si sparsero per la città, dovunque festeggiati dalla folla che si riversava sulle vie attratta dalla dolcezza di una giornata primaverile.

Alle 23,15 il battaglione partì con treno speciale per Napoli dove s'imbarcherà per l'Eritrea. Nonostante l'ora tarda, gran folla trovavasi nei pressi della stazione e lungo tutto il percorso dalla caserma a piazza Termini.

Il momento del distacco del treno fu commovente. La folla che stava sui marciapiedi salutava i bravi giovani che rispondevano commossi agitando i berretti e bandierine tricolori gridando: Viva l'*Italia*! Viva Roma!

Congresso. — L'altro ieri, alle 10, nella sala del teatro Argentina si è inaugurato, in forma solenne, il 2° Congresso nazionale delle opere di educazione popolare. Numerosissimi erano gli intervenuti. Gran numero di adesioni erano giunte alla presidenz

Presiedevano la cerimonia inaugurale S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Vicini, il sindaco Nathan, l'onorevole Turati e il comm. Canti, assessore municipale di Roma.

In complesso erano rappresentate al Congresso oltre 500 istituzioni, tutti i Consigli provinciali scolastici, moltissime sezioni dell'U. M. N., e moltissimi Comuni d'Italia.

Parlarono, applauditi, il comm. Canti che portò al Congresso il saluto di Roma; l'on. Turati chiuse il suo che discorso leggendo una lettera di adesione di S. E. Giolitti, accolta da vivi applausi; il professor Petit che portò il saluto del ministero della pubblica istruzione francese; e S. E. Vicini, acclamatissimo, che aprì in nome di S. M. il Re il Congresso.

Nel pomeriggio si iniziarono gli utili molteplici lavori del programma.

Pro flotta aerea. — La Commissione esecutiva per la sottoscrizione nazionale pro flotta aerea d'Italia si è adunata per prendere atto dei versamenti eseguiti a tutt'oggi. Essendo risultato che vari Comitati locali e provinciali non hanno finora ottemperato all'invito, la Commissione esecutiva fa nuovo appello ai Comitati suddetti affinchè essi abbiano a figurare fra i sottoscrittori ed ha deliberato di convocare il Comitato centrale entro breve termine per la presentazione della relazione definitiva da trasmettersi poi al ministro della guerra.

Ricevimento. — Questa sera, alle 21, avrà luogo in Campidoglio, ad onore del Congresso delle opere di educazione popolare, un ricevimento offerto dal sindaco.

A Giuseppe Mazzini. — A Londra, sulla casa abitata da Giuseppe Mazzini, durante l'ultimo periodo della sua residenza in quella città, è stata apposta una lapide commemorativa la quale sarà inaugurata il 14 dicembre alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni italiane in Inghilterra e del R. ambasciatore marchese Guglielmo Imperiali.

La lapide, che porta anche un medaglione dell'apostolo italiano, è stata modellata e fusa dallo scultore Fiorini a spese del professor Stauder.

Lo scoprimento darà luogo ad una simpatica festa della colonia italiana.

Ad un valoroso. — Ieri, a Venezia, ebbe luogo in una sala del comando in capo del dipartimento marittimo presenti l'ammiraglio Garelli e numerosi ufficiali di stato maggiore, la solenne cerimonia della consegna al tenente De Lutti di una medaglia d'oro al valore conferita al di lui fratello Dante, caduto nella campagna di Libia.

Venne pure consegnata una bandiera, che il tenente Dante De Lutti conquistò e tenne come trofeo della campagna stessa.

Pronunciò un breve patriottico discorso l'ammiraglio Garelli.

Pro Albania. — L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio inviato a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti:

« La popolazione italo-albanese di Marcedusa riunita a comizio mi incarica di fare voti che il Governo italiano garantisca la libertà e la indipendenza della madre-patria ».

*** Da Napoli venne inviato il seguente dispaccio a S. E. Di San Giuliano:

« La sezione napoletana del Comitato internazionale « Pro Albania », riunita nella sede provvisoria all'hôtel dell'Aquila Bianca, esprime per nostro mezzo all'E. V. un entusiastico plauso per le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati a proposito della baia di Vallona.

Nello adempiere al graditissimo incarico aggiungiamo che terremo un ordinato comizio all'identico scopo.

« Presidente: *Ansèlmo Lorecchio*, italo-albanese di Calabria — *Manlio Bonnici*, italo-albanese di Sicilia — Dott. *Pierino Maurea*, italo-albanese di Puglia ».

*** Il principe Alberto Ghica, Nuhzet bey Urion, Dervisc Hima, Giacomo Cocci, P. Gogiaman, Balamace, Hilmossi, Gura e Marc Cacariggi, hanno inviato, da Trieste, a S. E. il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« Giunti da Costantinopoli, da Bucarest e da Vienna e qui di passaggio, noi, insieme con la colonia albanese di Trieste, constatando l'accordo sincero delle potenze vicine per assicurare l'integrità territoriale albanese, inviamo al popolo italiano e al suo nobile ministro un commosso e riconoscente saluto.

Rientrando nella patria indipendente portiamo con noi la sicurezza che il mare Adriatico resterà un lago austro-italo-albanese ».

*** Il sindaco di Ururi ha inviato il seguente telegramma all'onorevole Magliano:

« La Giunta municipale, interprete dell'unanime volontà popolare, riunita d'urgenza, fa voti che la madre patria sorga a novella indipendente vita e prega Vossignoria d'interessare il Governo affinchè si opponga a qualunque spartizione dell'Albania ».

*** Da Portocannone venne telegrafato pure all'on. Magliano:

« Interprete dei sentimenti della popolazione plaudo al libero Governo della madre patria Albania, augurando gli auspici migliori di un prospero avvenire ».

Elezione politica. — *Collegio di Castel San Giovanni.* — (Votazione di ballottaggio). — Risultato complessivo: Iscritti 5238, votanti 4025. — L'avv. Camillo Piatti ha riportato 2049 voti e Nino Mazzoni 1802.

Schede bianche 35, nulle 72 e contestate 67.

Eletto Piatti.

Italiani all'estero. — A Ginevra, ieri, venne tenuta nell'aula della scuola superiore di commercio di Ginevra l'assemblea generale annua della Camera di commercio italiana della Svizzera, che ha sede a Ginevra.

Vi aderì tutto il corpo consolare italiano in Isvizzera.

Il console generale, comm. Basso, aperse la seduta.

Venne discusso un importante ordine del giorno relativo ai miglioramenti nei servizi commerciali italo-svizzeri.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al ministro della Real Casa, per S. M. il Re, ai ministri degli esteri e dell'agricoltura ed al presidente della Confederazione elvetica, e sono stati espressi sensi di riconoscente devozione al presidente della Camera di commercio italiana di Ginevra, comm. De Michelis, attualmente a Roma.

Iersera ebbe luogo un banchetto durante il quale sono stati pronunziati patriottici discorsi, accolti con vivi applausi.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo è partito da Gibilterra per Santos e Buenos Aires. — Il *Principe di Piemonte*, id., è partito da New-York per Napoli e Genova. — Il *Savoia*, della Veloce, ha proseguito da Las Palmas per Montevideo. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Bologna*, della Società Italia, è giunto a Buenos Aires. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 7. — I delegati montenegrini alla Conferenza di Londra hanno ricevuto istruzioni precise, stabilite dal Consiglio dei ministri, che è stato tenuto sotto la presidenza del Re.

Una domanda essenziale del Montenegro è la cessione di Scutari.

I delegati montenegrini si fermeranno a Parigi, ove avranno un colloquio col ministro di Serbia e coi delegati serbi che passeranno pure per Parigi.

ATENE, 7. — Si annuncia che un battaglione greco ha occupato Syrraton e San Giorgio, situato a quattro ore di distanza da Giannina.

BELGRADO, 7. — I delegati serbi per i negoziati di pace che avranno luogo a Londra sono: Stoyan Novakovic, ex-presidente del Consiglio dei ministri; Andrea Nicolic, presidente della Scupstina, e il dott. Milenko Vyesnic, ministro di Serbia a Parigi.

Ad essi sono stati aggregati il generale Pietro Boyovic ed il tenente colonnello Jivoine Paulovic.

PIETROBURGO, 7. — Oggi parte per Bucarest il granduca Mikailovitch con una delegazione militare, incaricato di consegnare al Re il bastone di feld-maresciallo dell'esercito russo.

VIENNA, 7. — Il *Fremdenblatt* dice che l'Austria-Ungheria ha dato il suo assenso alla proposta inglese relativa alla riunione degli ambasciatori.

Il luogo della riunione non è ancora stato definitivamente fissato.

BUCAREST, 7. — Il principe ereditario è ritornato.

Martedì, vigilia dell'anniversario della battaglia di Plevna, arriverà con treno speciale il granduca Mikailovitch, incaricato di consegnare al Re Carlo il bastone di feld-maresciallo dell'esercito russo.

LONDRA, 7. — Si annuncia che le sedute della Conferenza della pace saranno tenute a St. James Palace.

PARIGI, 7. — Un incendio è scoppiato nell'officina elettrica di Parigi situata a Saint-Denis.

Manca la luce in parecchi quartieri del centro della città. Parecchie linee della Metropolitana sono interrotte.

VARSAVIA, 7. — L'arcivescovo cattolico mons. Vincenzo Popiel è morto.

PIETROBURGO, 7. — Il granduca Nicola Mikailovic è partito stasera col suo seguito per Bucarest, per consegnare al Re Carlo il bastone di maresciallo dell'esercito russo. I personaggi di questa missione sono stati presentati ieri allo Czar.

COSTANTINOPOLI, 7. — Le autorità dei Dardanelli annunziano che è stata scorta una squadra greca composta di sei navi alle tre e mezzo del pomeriggio in vista dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il ministro degli esteri ha dichiarato di ignorare quali siano le intenzioni della Grecia, a proposito dell'armistizio e delle trattative di pace.

Il Consiglio dei ministri si è occupato di stabilire le basi per le trattative di pace.

Le trattative relative alle riforme nel Libano non progrediscono. L'accordo non è ancora stato raggiunto.

Mentre il Governo di Said pascià aveva proposto per il Governo del Libano Sinapian, ex-ministro dei lavori pubblici, il Gabinetto di Kiamil pascià ha proposto un nuovo candidato, Kurumgian, sottosegretario agli affari esteri.

Si assicura che i musulmani del Libano appoggiati dall'Inghilterra si adoperano per la candidatura di Sabba pascià, ex-ministro delle finanze in Egitto.

PARIGI, 7. — L'incendio nell'officina elettrica di Saint-Denis è stato circoscritto stasera alle ore 7,15.

Ogni pericolo è eliminato.

Non è segnalata alcuna disgrazia di persone.

CETTIGNE, 7. — Un parlamentare montenegrino ha rimesso oggi al comandante di Scutari una copia del dispaccio che annuncia le condizioni dell'armistizio.

L'artiglieria turca di Tarabosch ha fatto fuoco ieri a parecchie riprese sulle posizioni montenegrine di Chroka; i montenegrini rispettando gli obblighi dell'armistizio non hanno risposto.

Tutti gli eserciti restano nelle loro posizioni fino alla fine dei negoziati di pace.

ATENE, 7. — Il viaggio a Londra di Venizelos sembra confermato.

Non è sicuro che il presidente del Consiglio vi si debba trattenere fino alla fine delle trattative date che la missione greca per i negoziati di pace, la quale ha alla testa Sculudis, conserva il suo mandato.

Si annuncia pure che a Londra si incontreranno Guescioff, Venizelos e Pasic.

L'*Estia* scrive a questo proposito:

Il modo in cui è stato fatto l'armistizio ha fatto nascere parecchi sospetti sull'accordo fra gli alleati. L'incontro dei presidenti del Consiglio a Londra concorrerà felicemente allo svolgersi dei negoziati.

Domani sono attesi a Laurium quattromila prigionieri provenienti da Salonicco.

Essi saranno trasportati nell'isola disabitata di Maconisso, presso Laurium, ove sono state impiantate trecento tende.

GATESHEAD, 7. — I ferrovieri della North Eastern hanno iniziato lo sciopero; gli impiegati dell'Amministrazione restano al loro posto.

Lo sciopero comprende già 3000 operai e tende ad aumentare. I giornali sono trasportati da automobili. La posta subisce parecchie ore di ritardo.

È segnalato un tentativo di deviamento presso Consett.

La stazione delle merci di Newcastle rigurgita di colli rimasti in giacenza, perchè le spedizioni sono numerose in occasione del Natale.

Sono stati soppressi numerosi treni viaggiatori.

Si teme che lo sciopero si estenda ai doks della Tyne e della Clyde.

Questo movimento è stato provocato da una penalità inflitta ad un fuochista, che si era ubbriacato durante le sue ore di libertà.

NEWCASTLE, 7. — La Compagnia del North Eastern annunzia che stasera è sospeso il servizio della strada ferrata da Newcastle alla costa e dichiara che tutti gli scioperati che non riprenderanno immediatamente il lavoro saranno licenziati e dovranno restituire la loro uniforme e i loro utensili.

Gli scioperanti parlano di sottoporre al ministro dell'interno la questione del fuochista retrocesso per una mancanza commessa mentre non era in servizio.

SOFIA, 7. — L'*Agenzia Bulgara* annunzia:

Sono stati nominati plenipotenziari per la pace:

Il presidente della Sobranje Danef, il ministro di Bulgaria a Londra Madjarow, e il generale Paprikow; il colonnello Jostow è stato nominato delegato tecnico.

LONDRA, 7. — Secondo telegrammi ricevuti oggi dai circoli greci di Londra non esiste fra le nazioni balcaniche alcun malinteso.

Si afferma che la decisione della Grecia relativa all'armistizio è stata presa nell'interesse generale degli alleati. Non si può ottenere alcuna informazione a roposito di quando la Grecia firmerà l'armistizio.

COSTANTINOPOLI, 7. — L'armistizio è stato annunziato oggi alla popolazione.

COSTANTINOPOLI, 7 (Ufficiale). — Le trattative di pace comincieranno il 14 dicembre a Londra.

COSTANTINOPOLI, 7 (Ufficiale). — Il vali di Adrianopoli ha telegrafato il 4 corrente alle 9 di sera:

Il nemico, prima della firma dell'armistizio e con l'intenzione di avvicinarsi ai forti, ha eseguito un attacco generale al sud, al nord, all'est e dalla parte di Marasc, con tutte le forze di fanteria e di artiglieria. Ma i nostri valorosi soldati hanno respinto le truppe con una grande energia e non hanno portato indietro di un passo le posizioni avanzate che occupano.

Durante la terribile battaglia durata dieci ore, il nemico ha subito fortissime perdite e ha dovuto battere in ritirata da tutte le parti in condizioni deplorevoli.

Il nemico ha tirato sulla città 70 granate circa, senza però provocare grandi danni.

SOFIA, 7. — Daneff partirà domani per Bukarest, donde si recherà a Londra.

ATENE, 7. — Si conferma qui ufficialmente lo sbarco dei greci a Santi Quaranta, ove non è stata loro opposta alcuna resistenza.

ATENE, 7. — Il comandante della corvetta a vapore *Georgantas* telegrafa, via Corfù, al Ministero della marina:

Siamo arrivati dinanzi a Santi Quaranta alle ore 8. La bandiera greca è stata issata tra un indescrivibile entusiasmo.

È cominciato lo sbarco senza incontrare alcuna resistenza.

BERLINO, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive:

Le speranze relative al successo finale dell'azione diplomatica per la pace hanno ricevuto, malgrado l'esistenza di alcune difficoltà non ancora risolte, un nuovo alimento anche nell'ultima settimana.

Nelle dichiarazioni del cancelliere del 2 corrente e nel discorso di Poin aré del 5 corrente troviamo la stessa espressione di fiducia circa i favorevoli risultati della continuazione dello scambio di vedute fra le potenze quale si è effettuato fino ad oggi senza difficoltà sotto buoni auspici.

L'accentuazione rassicurante dell'opera tendente a conciliare i punti di vista europei sarà intensificata col fatto che la riunione degli ambasciatori è incaricata di preparare la concorde opera delle potenze in ciascuna delle questioni che si trovano ancora pendenti.

Tutte le grandi potenze hanno dato già la loro adesione alla riunione ed ai limiti entro i quali il lavoro deve essere svolto.

SOFIA, 8. — Il presidente della Sobranje, Daneff, qui giunto col ministro delle finanze, Teodoroff, ripartirà oggi per Bucarest col ministro di Rumania a Sofia.

Si spera in generale che l'incontro di Daneff con gli uomini di Stato rumeni contribuirà alla soluzione delle questioni pendenti tra i due paesi e soprattutto della questione dei compensi per la neutralità durante la guerra di cui la Rumania tentò di fare accettare il principio al Governo bulgaro.

L'opinione pubblica d'altra parte per un momento turbata dalle voci di complicazioni esterne e di un conflitto austro-serbo, sembra, ora che la guerra è finalmente terminata e che i sacrifici fatti divengono più sensibili, non aspiri più che al riposo e desideri vivamente che le difficoltà esterne si appianino e che le preoccupazioni d'ordine interno siano le sole di cui si debba preoccuparsi.

Daneff ripartirà per Londra, ove troverà i plenipotenziari bulgari per i negoziati di pace.

PARIGI, 8. — Ieri sera, in occasione della festa di San Nicola, ha avuto luogo il banchetto dell'Associazione della Mosa, presieduto dal presidente del Consiglio, Poincaré. Questi ha preso la parola ed ha detto: Nella politica interna, come nella politica estera, ho cercato costantemente il diapason nella Lorena. Le popolazioni pacifiche e laboriose sanno ora che hanno il sacro compito di vigilare alla frontiera e sono sempre pronte a difenderla. L'errore di un dispaccio ci ha mostrato in questi ultimi giorni ancora una volta con quale trasporto esse risponderebbero all'appello della patria se la Francia fosse minacciata; ma, senza volersi fermare su ipotesi così fosche, il presidente del Consiglio rende omaggio alla piena coscienza della disciplina nazionale che hanno le popolazioni dell'est.

COSTANTINOPOLI, 8. — I plenipotenziari turchi per i negoziati di pace sono: il ministro del commercio, Rechid pascià, l'ambasciatore turco a Londra, l'ambasciatore turco a Berlino, il consigliere legale, Rechid, e il colonnello Alì Riza.

I plenipotenziari, accompagnati dai segretari, partiranno per Londra il 10 corrente.

BELGRADO, 8. — I plenipotenziari degli Stati balcanici hanno ricevuto ordine di rimanere dopo la fine dei negoziati per la pace con la Turchia a Londra, per risolvere in quella metropoli la questione della delimitazione territoriale fra gli Stati stessi.

CETTIGNE, 8. — I ministri d' Italia e d'Austria-Ungheria hanno rivolto nuova istanza al Governo montenegrino per ottenere che la rispettiva posta possa passare da San Giovanni di Medua, in seguito alla conclusione dell'armistizio, ma ad entrambi è stato risposto con un rifiuto categorico.

Il comando militare montenegrino vieta assolutamente qualunque comunicazione postale, telegrafica od altra diretta o indiretta, con Scutari d'Albania.

Mancano perciò notizie del console d'Italia a Scutari.

SOFIA, 8. — Il numero dei prigionieri di guerra turchi, condotti in Bulgaria, ascende a circa 18.000, di cui trecento ufficiali senza tenere conto di diecimila prigionieri di Salonicco, dovrebbero essere consegnati ai bulgari.

SOFIA, 8. — Il *Mir* approva pienamente la decisione degli alleati di trattare con la Turchia solidalmente come un blocco indivisibile, senza lasciarsi influenzare da accordi parziali che possano intervenire tra loro relativamente a questioni che li interessino separatamente.

Il giornale spera che in questo modo, l'Unione degli Stati balcanici dimostrerà la sua capacità a difendere gli interessi comuni dei suoi membri ed eviterà la riunione di ogni altra conferenza, regolando direttamente con le potenze interessate le controversie che potessero sorgere tra una qualunque di esse e gli alleati.

BELGRADO, 8. — Secondo i giornali serbi sono stati scoperti nei magazzini di Monastir ottantamila fucili, cinquantamila dei quali in buono stato, e trenta milioni di cartucce.

Il valore di questo materiale ascenderebbe a una dozzina di milioni.

L'arsenale di Kragujevatz ricevette già 160.000 fucili presi ai turchi durante la campagna.

LONDRA, 8. — I giornali ricevono dal Cairo:

Secondo informazioni da buona fonte Sabba pascià ha posto personalmente la sua candidatura alla carica di governatore del Libano.

La sua candidatura è stata posta spontaneamente, non dai musulmani che non vi sono nel Libano, ma dai principali elementi cristiani e drusi. Sembra finora che la Porta sia favorevole a Sabba pascià.

LEOPOLI, 8. — È stata tenuta oggi una seduta plenaria dei deputati polacchi alla Dieta e alla Camera.

Il governatore, rispondendo ad un'interrogazione, ha dichiarato in seguito ad autorizzazione avutane dal presidente del Consiglio, che la situazione internazionale non ha subito negli ultimi giorni alcun cambiamento.

Le voci circa un aggravamento della situazione estera sono infondate.

I rapporti con la Russia sono normali. Non si deve perciò prestare alcuna fede alle voci circa un imminente pericolo di guerra. I membri del club polacco dovrebbero perciò esercitare un'influenza moderatrice ed opporsi alla diffusione di notizie dubbie e inesatte, come pure alle false posizioni di un movimento patriottico nazionale che si manifesterebbe fra la gioventù polacca.

CETTIGNE, 8 (ore 12,30 pom.). — Il sottotenente Giorkovitch, parlamentare montenegrino, che portava la comunicazione dell'armistizio al comandante di Scutari, è ritornato ieri. Egli dichiara che Hassan Riza bey gli fece dire dal suo capo di stato maggiore che egli era dolente di non poterlo ricevere, credendo che la comunicazione che portava non fosse ufficiale, essendo pervenuta per mezzo di una legazione straniera.

Dopo la partenza del parlamentare il fuoco di artiglieria e di fanteria è stata aperto contro le posizioni montenegrine, che da principio non hanno risposto, a causa dell'armistizio, ma, essendo il fuoco divenuto intenso, i montenegrini hanno risposto efficacemente, sino a ridurre al silenzio l'esercito turco.

Il generale Paprikoff, che era addetto presso il Re del Montenegro durante la guerra, è partito per Londra come delegato per le trattative di pace.

CETTIGNE, 8. — Oggi l'artiglieria turca ha continuato a fare fuoco contro le posizioni montenegrine.

Nei circoli di Cettigne si è sorpresi della condotta di Hassan Riza comandante di Scutari, che non ha voluto ricevere i parlamentari montenegrini, i quali portavano la comunicazione dell'armistizio.

Le truppe si tengono pronte a respingere ogni attacco e ogni eventuale uscita dei turchi da Scutari.

ATENE, 9. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: Alcuni giornali europei pubblicarono un rapporto che sarebbe stato redatto dal generale Theodoroff sulla capitolazione di Salonicco.

Ignoriamo se tale documento sia autentico. Nondimeno non è inutile pubblicare il rapporto che fino dal 29 ottobre (vecchio stile) il generale Danglis, capo dello stato maggiore generale greco, diresse al ministro della guerra.

Il 21 corrente, dice il rapporto, ricevemmo al quartiere generale una lettera del console di una grande potenza, in cui si diceva che conferenze per la capitolazione della città avevano luogo fra il comandante in capo Tachsin pascià e i consoli delle potenze.

Tale informazione concordava con quelle pervenute da altre fonti sicure, le quali dimostravano che, in seguito alla disfatta di Yennitsa, avvenuta il 19 e il 20 corrente, l'esercito turco era in completa decomposizione ed era incapace di opporre una resistenza.

Il 24 ed il 25 ottobre l'esercito greco, composto di sei divisioni, passò il fiume Axios e il 25 sera si avanzò contro l'esercito turco di Salonicco.

Fino ad allora non si aveva alcuna informazione circa l'avvicinarsi dell'esercito bulgaro.

Si presentarono al quartiere generale i consoli di Francia, di Germania, d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra, accompagnati da Cheriff pascià, governatore militare di Salonicco, ed offrirono la capitolazione della città e dell'esercito turco.

Nella notte del 25 al 26 Tachsin Pascià, nella sua qualità di comandante in capo, inviò Cheriff Pascià e Carapiperis come suoi rappresentanti speciali per trattare le condizioni della capitolazione.

Il diadoco, non avendo accettato le loro condizioni, ordinò alle 6 del mattino del 26 un attacco generale contro l'esercito turco che occupava le posizioni ad est di Gallikos, mentre simultaneamente la divisione di cavalleria operava un movimento aggirante per Vathy-Lakos e Dapatgli verso Baltza, movimento che fu compiuto a mezzogiorno del 26.

Tachsin Pascià fu così costretto prima che la battaglia cominciasse ad accettare tutte le nostre condizioni sulla capitolazione dell'esercito e del forte di Karaburun.

Poco dopo giunse un ufficiale di cavalleria, il quale annunciò al diadoco che verso mezzogiorno alcuni cavalieri bulgari erano apparsi ad Apostolar, a trenta km. da Salonicco. L'ufficiale che li comandava aveva annunciato al suddetto ufficiale greco che egli si proponeva di passare la notte a Giourdien, a 25 chilometri da Salonicco e che a 15 chilometri indietro alla cavalleria, vale a dire a 45 chilometri da Salonicco, si trovava una divisione bulgara. Questa infatti passò la notte dal 26 al 27 a Giuvesna, a 30 chilometri da Salonicco.

Nella notte stessa fu firmato il protocollo della capitolazione dell'esercito turco e una parte della nostra settima divisione occupò la stazione della ferrovia.

La sera stessa il diadoco, con una lettera avvertì il comandante della divisione bulgara che era inutile che egli si avanzasse su Salonicco, considerando che l'esercito turco che vi si trovava aveva capitolato ed avrebbe consegnato le armi il 27 mattina.

Mentre si procedeva a tale disarmo, la divisione balgara si avanzò da Giuvesna a Salonicco. Quando essa giunse presso Boldij, il generale Kalaris, comandante la seconda divisione vedendo che l'esercito bulgaro si dislocava in ordine di battaglia, avvertì con una lettera il generale Theodoroff comandante della divisione, di arrestarsi, considerando che l'esercito turco si era arreso.

La lettera del generale Kalaris fu consegnata ad un ufficiale bulgaro, il quale la trasmise al generale Theodoroff. Malgrado ciò le truppe bulgare, che avevano traversato le linee della seconda divisione, si misero a tirare cinque o sei colpi di cannone sui soldati turchi che stavano per essere disarmati. Tachin pascià, avvertito di ciò, diresse al diadoco una protesta. Dopo una nuova comunicazione i bulgari si fermarono ad Aivali. Nondimeno, durante tutta la giornata del 27 il disarmo continuò.

Salonicco venne occupata dal reggimento euzoni Constantinopolis e dalla settima divisione.

Il 28 i bulgari continuarono la loro avanzata arrestandosi ad alcuni chilometri dalla città. Un ufficiale bulgaro si recò allora al palazzo del governatore e chiese al sottocapo dello stato maggiore generale l'autorizzazione per l'esercito bulgaro di entrare a Salonicco.

Il generale Dusmanis osservò che la domanda doveva essere rivolta dal generale al Diadoco.

Il generale Theodoroff, seguito dal ministro di Bulgaria a Parigi, Stancieff, ufficiale della riserva dell'esercito bulgaro, in qualità di interprete, chiese udienza al diadoco.

L'udienza venne accordata e con dichiarazione formale essi riconobbero l'occupazione della città da parte dei greci, riconobbero che non era il caso di procedere ad una occupazione collettiva e non chiesero ospitalità che per due battaglioni, in pessime condizioni, a causa del cattivo tempo.

Il diadoco accondiscese alla domanda a condizione di riferirne al Governo greco.

Stancioff pregò il diadoco, se il Governo non avesse accettato il soggiorno in città dei due battaglioni bulgari, di comunicare ciò al generale bulgaro accordando il termine di dieci ore. Contemporaneamente il generale Theodoroff fece dichiarare da Stancieff al diadoco che i due battaglioni, durante il loro soggiorno a Salonicco, sarebbero rimasti agli ordini del comandante greco della piazza di Salonicco ed avrebbero inviato ogni giorno un ufficiale a ricevere il suo ordine del giorno.

Firmato: Il comandante dello stato maggiore, generale *Danglis*.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Governo albanese invierà una missione a Londra durante le trattative di pace fra la Turchia e gli Stati alleati.

COSTANTINOPOLI, 9. — Tewfik pascià, ambasciatore ottomano a Londra, ha rifiutato di accettare le funzioni di plenipotenziario alla conferenza per la pace di Londra, ed ha chiesto un congedo per motivi di salute.

Il Governo ha deciso di assumere consiglieri esteri per i varii Ministeri.

Sono stati rimessi in libertà 16 giovani turchi.

Sono segnalati oggi 109 casi di colera, con 25 morti.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Consiglio dei ministri ha discusso sulle istruzioni date ai plenipotenziari alla conferenza di Londra come pure sulla scelta del plenipotenziario da nominare in sostituzione di Tewfik pascià.

Tra i giovani turchi rimessi in libertà si trovano gli ex-ministri Hadgi Alil, Emrullah, Hairi, l'ex-deputato Carasu, segretario generale della Camera, tre ex-deputati e altri sei giovani turchi.

NOTIZIE VARIE

Una preziosa collezione di papiri. — La numerosa e preziosissima collezione di papiri esistenti nel British Museum di Londra si è arricchita in questi giorni della collezione che appartenne a Mrs. Mary Greenfield.

Tra le altre preziose reliquie la collezione contiene una copia del *Libro dei Morti*, che risale a circa mille anni prima dell'Era volgare e che consiste in un papiro lungo 123 piedi. (Vale a dire 37 metri abbondanti).

Il papiro venne trascritto per una dama egiziana chiamata Nesi-Ta-nebt-Ascheru che era una principessa figlia dell'ultimo Re della ventunesima dinastia.

Il papiro è ornato ad ogni capitolo da finissime illustrazioni, alcune delle quali rilevano l'abilità veramente superiore dell'artista che le ha tracciate.

I sentimenti delle figure campeggianti nelle illustrazioni sono resi con grande evidenza e quasi si potrebbe dire con tecnica moderna.

Il documento serve poi a risolvere diverse controversie teologiche esistenti fra gli scienziati che si occupano di studi egiziani poichè porta talune delucidazioni che mancavano fino ad ora.

Il British Museum esporrà per qualche tempo il papiro al pubblico ponendolo in tutta la sua lunghezza sotto una lastra di vetro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

8 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	770.0
Termometro centigrado al nord	8.2
Tensione del vapore, in mm.	4.62
Umidità relativa, in centesimi	57
Vento, direzione	N
Velocità in km.	7
Stato del cielo	sereno
Temperatura minima	0.4
Temperatura massima, nelle 24 ore	10.4
Pioggia in mm.	—

8 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Baviera e sulla Serbia e Transilvania, minima di 761 sul mar Bianco; massimo secondario di 771 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito fino a 4 mm. sulle Puglie e Basilicata; temperatura irregolarmente variata; alcuni venti forti settentrionali sulle Puglie e Basilicata; pioggerelle sparse all'estremo sud e Sicilia.

Barometro: massimo a 773 in Piemonte, minimo a 768 sulla Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario al sud, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	11 1	5 3
Genova	sereno	calmo	10 5	5 9
Spezia	sereno	calmo	9 3	2 7
Cuneo	sereno	—	5 2	— 2 3
Torino	sereno	—	1 1	— 6 0
Alessandria	sereno	—	1 3	— 5 9
Novara	sereno	—	6 0	— 3 4
Domodossola	sereno	—	6 0	— 7 2
Pavia	sereno	—	4 0	— 5 4
Milano	sereno	—	3 3	— 3 3
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	6 0	1 0
Brescia	sereno		8 7	— 2 0
Cremona	sereno	-	3 8	— 2 7
Mantova	nebbioso	—	3 0	— 3 0
Verona	coperto		6 6	— 1 7
Belluno	sereno	—	3 6	— 3 3
Udine	sereno	—	7 5	0 6
Treviso	sereno		7 3	0 0
Venezia	sereno	calmo	2 2	1 1
Padova	sereno	—	6 7	— 1 5
Rovigo	sereno	—	4 4	— 2 4
Piacenza	sereno	—	3 8	— 5 4
Parma	sereno	—	5 0	— 2 4
Reggio Emilia	sereno	—	4 6	— 2 0
Modena	sereno	—	4 7	— 2 1
Ferrara	sereno	—	4 3	— 2 0
Bologna	sereno	—	5 6	1 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno		5 2	— 1 2
Pesaro	sereno	agitato	8 3	— 2 0
Ancona	sereno	mosso	7 9	3 8
Urbino	sereno	—	4 0	1 4
Macerata	sereno	-	5 5	1 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	5 5	0 8
Camerino	sereno	—	3 0	— 1 0
Lucca	sereno	—	8 3	— 1 4
Pisa	sereno	—	12 0	— 3 0
Livorno	sereno	calmo	11 0	1 0
Firenze	sereno	-	10 8	— 0 8
Arezzo	sereno	—	9 6	— 1 2
Siena	sereno	—	7 2	2 0
Grosseto	sereno	—	10 5	— 1 0
Roma	sereno	—	10 3	0 4
Teramo	sereno	—	10 0	0 0
Chieti	sereno	—	6 0	— 2 8
Aquila	sereno	—	3 2	— 2 9
Agnone	sereno	—	3 4	— 1 8
Foggia	coperto	—	9 0	3 9
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	11 8	4 0
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno	-	11 3	4 6
Napoli	sereno	calmo	10 1	4 0
Benevento	3/4 coperto	—	8 9	4 2
Avellino	1/2 coperto	—	7 2	4 3
Caggiano	1/2 coperto	—	11 6	0 2
Potenza	coperto	—	2 3	— 0 6
Cosenza	coperto	—	9 5	1 0
Tiriolo	coperto	—	10 3	2 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	12 7	10 4
Palermo	3/4 coperto	mosso	13 8	5 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 1	7 0
Caltanissetta	sereno		8 7	4 0
Messina	coperto	calmo	12 7	7 2
Catania	sereno	calmo	13 8	5 8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	13 0	4 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 0	2 0
Sassari	sereno		11 4	5 2

Direttore: G. B. BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate

TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*